



PRIMO PIANO



L'INTERVISTA

TIZIANO CARRADORI / DIRETTORE GENERALE AUSL ROMAGNA

«Open day vaccinale oltre le aspettative Il picco dei contagi atteso a metà mese»

Il dg in isolamento col Covid: «Il Pronto soccorso sempre più sotto stress, in primis per carenza di medici: nella settimana prima di Natale i ricoveri aumentati del 30%»

ENRICO CHIAVEGATTI

«È vero la risposta dei non vaccinati è stata contenuta nonostante gli accessi che abbiamo avuto in tutti gli hub della Romagna, siano andati ben oltre ogni nostra aspettativa. Ma ieri (sabato 1 gennaio, ndr) è stata comunque una giornata particolare e per questo non dobbiamo fare particolari considerazioni». È la riflessione, molto serena, che fa Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna. «Perché ci sono state così poche prime dosi? Perché i ragazzi al momento sono in prenotazione e perché, soprattutto nell'area Riminese e del Rubicone, scontiamo quella che è una problematica ben conosciuta».

Sono state 5.353 le vaccinazioni avvenute durante l'open day di sabato in Romagna: 2.026 a Ravenna, 935 in provincia di Rimini, 944 a Forlì (di cui solo 25 prime dosi), 1.448 nel Cesenate (989 a Cesena di cui solo 28 prime dosi).

Qual è la risposta degli ospedali dell'Area Vasta Romagna?

«Siamo sempre in una situazione di massima attenzione. Anche io sono in isolamento da cinque giorni dopo aver ricevuto la terza dose, con una sintomatologia talmente leggera da non essere paragonabile neanche lontanamente ad una influenza che io ricordo. Qualche linea febbre, niente più. Il problema è che abbiamo



La fila di sabato all'open day vaccinale di Rimini. A destra il dg di Ausl Romagna Tiziano Carradori



una diffusione molto alta qui come in tutto il Paese; e quando la diffusione è così alta questa porta a molti ricoveri. Ecco perché siamo in stato di massima attenzione, anche perché non siamo al picco».

Per quando è atteso?

«Secondo l'Istituto superiore di sanità, lo dovremmo toccare nella seconda metà di questo mese. Ecco perché siamo molto attenti e continuiamo a sollecitare la popolazione a sottoporsi alla vaccinazione perché da un lato i rischi che corre sono molto inferiori a quelli provocati dal Covid e dall'altro concorre alla riduzione

della diffusione del virus».

La concomitanza con le festività natalizie che tradizionalmente porta ad una riduzione delle attività ordinarie, ha fatto sì che si siano potuti potenziare già di molto i posti letto disponibili. A Ravenna sono 120 quelli occupati, 95 tra Forlì e Cesena, 112 a Rimini. La saturazione delle Terapie intensive (una quarantina ricoverati) è tra il 50 e il 60 per cento.

«Il problema – sottolinea Carradori – è legato al fatto che negli ospedali da due anni si lavora sotto stress, a causa anche della mancanza di personale. Abbiamo avuto e continuiamo ad avere diffi-

coltà, per esempio, nel reclutamento per il Pronto soccorso dove, nella settimana prima di Natale, gli accessi sono aumentati del 30 per cento».

Non c'è modo di tirare il fiato.

«Siamo stati sotto costante pressione fino al maggio 2020, poi a fatica è ripartita l'attività ordinaria che poi è stata nuovamente condizionata dalle ondate che si sono susseguite. La situazione è critica».

Secondo lei ci sarà un contraccallo dal 10 gennaio quando entreranno in vigore le nuove limitazioni per i non vaccinati?

«Non facciamo, non possiamo e non vogliamo fare alcuna previsione sui contraccolpi delle nuove misure prese dal Governo: che si tratti di quarantene o nuove restrizioni. Di sicuro sappiamo che ci sono state criticità nella risposta sui tamponi, sulle telefonate, sulla guardia medica. Noi dobbiamo concentrarci nel tenere il più alto possibile il livello della nostra risposta; e dobbiamo sperare che finalmente a livello centrale ci sia un cambio di passo. Avremmo già dovuto e potuto fare molto di più per investire nella sanità e in quanti permettono di far funzionare il sistema, per prima cosa assumendo nuovi medici».

Pochi tamponi e contagi altissimi Rimini 1.682 casi, prima in regione

In terapia intensiva 130 pazienti (+6), 93 non vaccinati. Salgono i ricoveri: 1.451 (+92)

ROMAGNA

Con 1.682 nuovi casi la provincia di Rimini è prima in regione per contagi da Covid 19. 19.090 casi rilevati in Emilia Romagna, su 17.490 tamponi eseguiti, fanno balzare l'indice dei contagi al 51,9% «un valore non indicativo dell'andamento generale – spiega la Regione – visto il numero di tamponi effettuati, che nei giorni festivi è inferiore rispetto agli altri

giorni e soprattutto i tamponi molecolari vengono fatti prioritariamente su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo». Resta il fatto che poco meno della metà dei nuovi contagi è stato registrato in Romagna, 4.101 i totali, ai quali si aggiungono i 155 di Imola, così suddivisi: 1.203 a Ravenna, 525 a Forlì, 691 a Cesena e i 1.682 di Rimini, provincia dove si registrano anche due decessi: un 83enne di Rimini e un 87enne di Montescudo-Monte Colombo. Due i decessi anche in provincia di Forlì-Cesena: due donne di 78 e 95 anni.

Rispetto ai 12.255 nuovi casi registrati sabato, la crescita dei

contagi in regione registra un -25,8 (+20,5% sabato), mentre quella dei ricoverati nei reparti Covid un +6,8% e nelle terapie intensive un +4,8%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva in regione sono 130 (+6); sul totale, 93 (quindi il 72%) non sono vaccinati (età media 61,3 anni), mentre 37 sono vaccinati con ciclo completo (età media 66,8 anni). I pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 1.451 (+92), età media 69 anni. In Romagna i ricoverati in terapia intensiva sono 15 a Ravenna (+3); 1 a Forlì (invariato); 3 a Cesena (-1); 15 a Rimini (invariato) e 9 a Imola (+1).

CORONAVIRUS

La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA</p> <p>CONTAGI: 57.116 (+1.216)</p> <p>DECESSI: 1.099 (+2)</p> <p>ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 4 (-1)</p> <hr/> <p>RAVENNA E PROVINCIA</p> <p>CONTAGI: 48.561 (+1.203)</p> <p>DECESSI: 1.118 (invariato)</p> <p>ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 15 (+3)</p> <hr/> <p>IMOLA E CIRCONDARIO</p> <p>CONTAGI: 17.725 (+185)</p> <p>DECESSI: 355 (invariato)</p> <p>ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 9 (+1)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA</p> <p>CONTAGI: 57.903 (+1.682)</p> <p>DECESSI: 1.041 (+2)</p> <p>ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 15 (invariato)</p> <hr/> <p>SAN MARINO</p> <p>CONTAGI: 8.052 (invariato)</p> <p>DECESSI: 99 (invariato)</p> <p>ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 7 (invariato)</p>
--	--





FORLÌ



EMERGENZA COVID

Gaudio: «Molti medici non in regola stanno effettuando la terza dose»

Da 340 la lista si è ridotta a 220, sono 28 quelli già sospesi ma sono destinati ad aumentare a breve

FORLÌ

SOFFIA FERRANTI

La lista dei medici non in regola con le vaccinazioni è scesa da 340 a 220, ma sono ancora troppi i camici bianchi che rischiano una sospensione per non essere in regola con le nuove normative che prevedono la sospensione dall'attività per chi non ha effettuato la terza dose.

Intanto è già scattata la sospensione per una parte dei medici no vax già sospesi in precedenza con le vecchia normativa. «Per il momento di sospese ne abbiamo 28 – afferma Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena – però siamo ancora all'inizio della lavorazione dell'enorme file di colleghi inadempienti, quindi il numero è destinato a crescere. Ho deciso nonostante la norma non lo preveda, di non procedere alla sospensione dopo 5 giorni dal ricevimento della pec, ma di concedere qualche altro giorno ai ritardatari in virtù del fatto che molti la pec non la leggono. Stiamo aspettando che ci rispondano, sono una settantina i medici che ancora non hanno risposto, mi auguro che lo facciano a brevissimo in modo che non debba sospenderli. Oggi (ie-

ri) è arrivato il file di questa settimana ed è ridotto, 220 colleghi inadempienti rispetto ai 340 iniziali, quindi molti colleghi si sono messi in regola nei giorni scorsi. Altri hanno mandato la prenotazione al vaccino da effettuare entro i 20 giorni, per cui bisogna aspettare per vedere se effettivamente lo faranno. Sono arrivate alcune esenzioni, ma poche. Sono convinto che a fine lavorazione rimarranno un'ottantina i medici che veramente non si vogliono vaccinare». Un'ottantina di no vax su 2.500 iscritti all'Ordine provinciale è una percentuale bassa (3,2%), ma comunque non trascurabile soprattutto se si pensa che 80 medici in meno sarebbero un ulteriore problema in un momento in cui i camici bianchi sono già meno di quelli che servirebbero.

«HO DECISO DI CONCEDERE QUALCHE ALTRO GIORNO AI RITARDATARI»

«SONO UNA SETTANTINA I MEDICI CHE NON HANNO RISPOSTO»

Situazione pandemia

«Sul fronte Covid stiamo vivendo una situazione importante dal punto di vista epidemiologico – spiega Gaudio – ma bisogna riconoscere che rispetto alla gravità della malattia c'è una differenza enorme con la situazione del 2021. Il virus adesso circola soprattutto tra i giovani e provoca sintomi blandi. È chiaro che il



Sono circa duecento i medici non ancora in regola con le vaccinazioni. A destra Michele Gaudio



tracciamento sta diventando un problema, pensare di poter tracciare 150mila casi al giorno non è umanamente possibile, bisogna essere realisti e c'è anche il problema delle attività lavorative, è comprensibile quindi che i soggetti vaccinati che hanno completato il ciclo primario da meno di 4 mesi e quelli che hanno fatto la terza dose non debbano fare la quarantena. Bisogna garantire i servizi e bisogna continuare a vaccinarsi – sottolinea il presidente dell'Ordine dei medici – il vaccino non dura molti mesi ma bisogna continuare a farlo. L'obbligo del booster a 4 mesi dovrà essere comunque reiterato. Anche quando arriveremo in estate, per prevenire una quinta ondata anche se sempre in forma più blanda. Gli ospedali sono ancora sotto pressione anche se non come l'hanno scorso, ma bisogna

tenersi pronti perché se arriviamo a 400mila casi al giorno pur essendoci una percentuale bassa di malattie gravi si fa presto a saturare le degenze. È una questione numerica, quindi ancora per almeno due o tre mesi bisognerà stare in grande allerta. Non mi preoccupano i duecentomila positivi, ma le terapie intensive, i decessi e le percentuali di ricoveri».

Virus più debole

L'aumento elevato dei casi ha fatto tornare molte preoccupazioni, quando potremo vedere la luce? «La pandemia finirà con un virus che a furia di cambiare diventerà sempre meno aggressivo, ma non scomparirà. Negli anni Venti la Spagnola è durata due anni, ma il virus ha circolato fino al 1952 in forma non aggressiva. Bisogna tener dietro alla scienza,

ora c'è una evidenza scientifica che questa variante Omicron ha un impatto minore, quando ci saranno ulteriori riscontri scientifici bisognerà cominciare a fare ragionamenti diversi man mano che si indebolisce, non saranno sempre necessari tracciamento e quarantena».

Verso il picco dei contagi

«Se continuiamo a lavorare oltre un milione di tamponi al giorno mi aspetto che i contagi crescano ancora, paghiamo le conseguenze delle festività natalizie perché quest'anno c'è stata una certa libertà. Poi i casi diminuiranno verso fine febbraio, inizio marzo quando comincerà a cambiare anche la stagione. Passeremo un'estate tranquilla – conclude Michele Gaudio – e sono convinto che sarà un inverno migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, morto un uomo di 79 anni 215 i nuovi positivi nel Forlivese

Nell'Hub della fiera proseguono a pieno regime le vaccinazioni e gli screening con tampone

FORLÌ

Il Covid continua a crescere in tutto il territorio forlivese dove ieri il bollettino dei contagi ha registrato 215 nuovi positivi (di cui 177 sintomatici). Purtroppo si è verificato anche un decesso, la vittima è un uomo di 79 anni di Forlì. La mappa dei contagi di ieri è così suddivisa tra i vari Comuni: Bertinoro 17, Castrocaro 8, Civitella 3,

Dovadola 4, Forlì 148, Forlimpopoli 7, Galeata 1, Meldola 12, Modigliana 2, Predappio 4, Premilcuore 1, Rocca San Casciano 1, Santa Sofia 6, Tredozio 1. In tutta la provincia i nuovi positivi sono 559, i guariti 259 e 3 i decessi.

Secondo il bollettino della prefettura i ricoverati con sintomi a Forlì sono 43, di cui 2 in terapia intensiva, mentre le persone in isolamento domiciliare sono 3.975.

Tracciamento e vaccini

Intanto nell'Hub allestito alla fiera di Forlì proseguono le operazioni di tracciamento tra-

mite tampone e le vaccinazioni anticovid. Queste ultime sono circa novecento al giorno tra prime, seconde e terze dosi. Anche in questi giorni si formano code con le persone in attesa, soprattutto per i tamponi, ma le operazioni di tracciamento e di vaccinazione proseguono come da programma senza particolari intoppi.

Con l'aumento dei contagi che probabilmente proseguirà anche nei prossimi giorni, con un picco previsto verso metà gennaio, la situazione rimarrà con ogni probabilità quella attuale anche per questa settimana.



Forlivesi in fila con l'auto in attesa di fare il tampone FOTO BLACO



FORLÌ



L'INTERVISTA

CLAUDIO VICINI / DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TESTA-COLLO DELL'AUSL ROMAGNA

«Per i vaccinati meno rischi polmonari Omicron attacca le vie alte di respirazione»

«Si manifestano meno affanni e dolori muscolari e articolari, principalmente i sintomi sono il mal di gola e un raffreddore poderoso ma senza perdita dell'olfatto»

FORLÌ

ENRICO PASINI

C'è chi l'ha definita «un velocista che corre in una gara per mezzofondisti» e l'immagine calza a pennello per la rapidità di trasmissione della variante Omicron del virus Sars-Cov-2. Iniziano però ad emergere risultanze di studi, clinici e sperimentali, che certo non rasserenano il cielo, ma almeno impediscono che l'allarme muti in panico. Omicron provocherebbe una malattia polmonare attenuata. Speranze o evidenze? Lo abbiamo chiesto a Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa-Collo dell'Ausl Romagna.

Professor Vicini, la variante Omicron sta diventando predominante anche sul nostro territorio e in tempi brevissimi. Perché?

«Qualcuno dice che sia il virus dalla più rapida diffusione della storia, non so ma è ormai inconfutabile sia una delle infezioni più trasmissibili mai registrate sulla faccia della terra. A parità di contatto la sua contagiosità è fino a 15 volte superiore a quella della variante Delta. E' anche il virus più veloce nella sua evoluzione clinica: gli bastano 2-3 giorni al massimo di incubazione. Ciò significa che l'infezione si sviluppa prima, ma anche che il decorso della malattia, salvo complicanze, è più breve».

Ecco il punto: è vero che intacca i polmoni in misura inferiore?

«Gli studi clinici effettuati in Sud Africa e quelli sperimentali in Gran Bretagna e Stati Uniti sono ancora in via di completamento

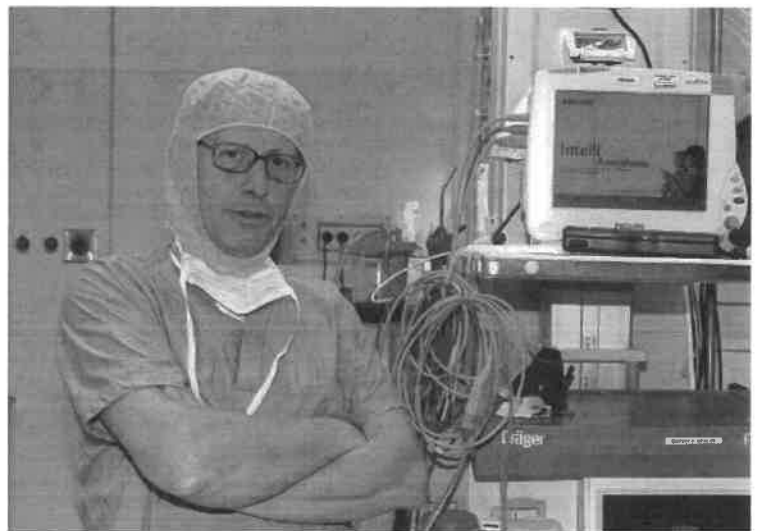
e ragionare in termini di rischio effettivo è più complesso. Il virus, infatti, interagisce con una platea di soggetti diversi tra loro: vaccinati con due dosi, con il booster, non vaccinati e si comporta diversamente a seconda della persona che colpisce. Il distinguo vero si può fare tra vaccinati e guariti e non vaccinati».

Quindi coloro che non si proteggono corrono comunque un rischio elevato, anche polmonare?

«Sì, per loro registriamo ancora difficoltà respiratorie e insufficienze polmonari. In chi è guarito o ha ricevuto la terza dose, Omicron agisce diversamente. Si manifestano meno affanni e dolori muscolari e articolari, i sintomi riguardano le alte vie respiratorie e principalmente sono il mal di gola, che prima era un caso sporadico, e un raffreddore anche poderoso ma senza perdita dell'olfatto».

Sembra la tipica "raffreddata" invernale: come si distingue il Covid da questa? E' vero che i test antigenici siano meno sensibili a Omicron?

«Il problema è farli bene, devono essere nasofaringei od orofaringei, detto in parole semplici, andare dal naso verso la gola dove pare ci sia la maggiore colonizzazione virale. Chi acquista i "tamponi fai da te" sappia questo e guardi bene i tutorial sul web poiché essere negativi, non significa che non si possa essere infettati e infettivi, è come entrare in una stanza e vederla vuota, ma una persona potrebbe essere



Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa-Collo dell'Ausl Romagna

comunque presente in un angolo».

Torniamo al rischio: molti più contagiati, in termini assoluti vorrà dire comunque anche molti più ricoverati?

«Togliamoci dalla testa che le scuole non siano un serbatoio di rischio. Per questo i più piccoli vanno vaccinati»

«A Forlì siamo ancora in una situazione gestibile, ma proprio in previsione di questa eventualità la direzione ospedaliera ha convocato tutte le unità operative per programmare l'intensificazione dell'offerta di posti letto Covid. Questo significa che la disponibilità per pazienti con altre patologie cala. E calano anche medici e infermieri tra positivi e non vaccinati: se il Governo non immette presto risorse e non sblocca le assunzioni, il sistema non reggerà più a lungo».

Anche perché il picco dei contagi quando è previsto?

«Mi fido dei modelli matematici

come quello del preside del Campus di Cesena, Massimo Cognani. Nella seconda metà del mese lo raggiungeremo, poi ci sarà una rapida discesa perché le campagne sono abitualmente simmetriche».

Il ritorno degli studenti in aula venerdì rischia di ritardare nel tempo il raggiungimento del picco?

«Per fortuna non mi trovo a dovere decidere. Togliamoci dalla testa, però, che le scuole non siano un serbatoio di rischio. Per questo i più piccoli vanno vaccinati e al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, morti due uomini forlivesi di 77 e 89 anni

Nel capoluogo e nel suo comprensorio sono 476 i nuovi casi di positività al coronavirus

FORLÌ

Si aggrava il bilancio delle vittime legate al Covid. Il bollettino della Regione e della Prefettura, con i dati forniti da Ausl Romagna, registra il decesso di due uomini, un 77enne e un 89enne re-

sidenti a Forlì. Nel territorio forlivese sono 476 i casi di positività, così suddivisi sul territorio: 25 a Bertinoro, 9 a Castrocaro, 7 a Civitella, 6 a Dovadola, 295 a Forlì, 35 a Forlimpopoli, 6 a Galeata, 18 a Meldola, 19 a Modigliana, 1 a Portico, 27 a Predappio, 4 a Rocca San Casciano, 11 a Santa Sofia e 3 a Tredozio. Dieci quelli fuori ambito. In terapia intensiva risulta ricoverato un paziente forlivese. I guariti a livello provinciale (il totale dei casi è 923) sono 349.

Super green pass e lavoratori Favorevole la Confcommercio

FORLÌ

«Ok per il green pass ai lavoratori». Il via libera arriva da Confcommercio Forlì. «Condivido l'ipotesi di un super green pass per tutti i lavoratori - spiega il direttore Alberto Zattini - perché spingerebbe le persone alla vaccinazione e si supererebbe l'anomalia di un certificato verde rafforzato chiesto alla clientela dei pubblici esercizi o comunque per poter accedere ad alcune attività, a fronte di un green pass

semplice per i lavoratori. L'insprimento delle norme dimostra che la priorità del Governo è di non chiudere le attività di fronte alla preoccupazione per l'aumento dei contagi. L'imposizione di un super green pass è il tentativo di evitare l'obbligo della vaccinazione e preservare la libertà delle persone sul vaccino. Se però tutto questo non fosse sufficiente, bisognerà pensare all'obbligo di vaccinazione per tutti». Preoccupa invece nei pubblici esercizi la fuga di manodo-



Alberto Zattini

pera. A fronte di un super green pass e dell'inevitabile richiesta di sospensione dal lavoro (aspettativa) di una parte del personale «bisogna pensare a contratti a termine con meno vincoli e a deroghe per il lavoro straordinario» conclude Zattini.

Forlì

IL CASO SARA PEDRI

«Sono un morto che cammina» Le ultime parole prima di scomparire

La consulenza psicologica fatta scandagliando messaggi e appunti ha mostrato il suo profondo dolore

FORLÌ

ERIKA NANNI

«Sono un morto che cammina, questa volta non ce la farò». Scriveva così Sara Pedri nel suo pc, pochi giorni prima di sparire, pochi giorni prima di quel 4 marzo dell'anno scorso da cui si sono perse le sue tracce. La psicologa Gabriella Marano è stata incaricata dall'avvocato della famiglia Pedri, Nicodemo Gentile, di ricostruire, anche attraverso il procedimento dell'autopsia psicologica, il profilo psicologico e comportamentale di Sara, nonché l'aspetto delle sue relazioni, la sussistenza o meno di idee suicidarie, l'esistenza di stress, straining, o mobbing derivante dall'ambiente di lavoro, oltre alla sussistenza di unnesso causa-effetto tra le possibili condotte vessatorie subite nel corso del rapporto di lavoro e la scomparsa. Dalle 119 pagine dell'elaborato di parte, emerge anche, secondo la consulente, che Sara «si è ritrovata come un agnello in mezzo ai lupi, ed ha finito per essere sbranata dalla violenza di chi si è avventato contro di lei. È stata vittima infatti di mobbing, nella sua variante del Quick mobbing, ovvero di comportamenti vessatori frequenti e costanti, posti in essere con lo scopo e l'effetto di violare la sua dignità di donna e lavoratrice, e di creare, intorno a lei, un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo, che ha mina-

to, data l'eccezionalità e la violenza della portata, il suo equilibrio in poco più di tre mesi, generando in lei un vero e proprio disturbo». Quello post traumatico da stress, «con sintomi ricorrenti riconducibili anche al criterio della de-personalizzazione». Nella relazione viene evidenziato anche come «la condizione lavorativa, inquinata, cui è stata esposta, che è pure peggiorata nel tempo, ha trascinato la giovane Sara in una situazione critica: in preda ad un

4
MARZO,
IL GIORNO
IN CUI
È SPARITA

32
GLI ANNI
DELLA
GIOVANE
GINECOLOGA

vero e proprio tormento psichico, il vivere ormai le procurava dolore». «Sono un morto che cammina» scriveva, appunto, poco prima di sparire. L'analisi accurata del pc e di oltre 20 mila pagine di messaggi su Whatsapp ha permesso inoltre di far emergere altre crude verità sui sentimenti di Sara e la sua quotidianità. «Quell'ambiente di lavoro malsano - scrive ancora la psicologa che ha realizzato la consulenza di parte - aveva indotto Sara a vivere un dolore estremo che, nella sua mente, era diventato intollerabile, insopportabile, inaccettabile. Tanto che la morte è diventata per lei sollievo e serenità».

Gli appunti lasciati in casa, le mail inviate e quelle lasciate in bozze, le telefonate, le confidenze, gli sfoghi, le lacrime versate con le persone più care, e soprattutto e migliaia e migliaia di messaggi e di vocali che coprono intensamente gli ultimi tre anni della vita di Sara raccontano la soffer-



La casa di Sara illuminata di verde nel giorno dedicato alle persone scomparse FOTO FABIO BIANCO

renza e il disagio che viveva la giovane dottoressa giorno dopo giorno. Disagio e dolore che l'hanno spinto ad abbracciare la strada per quel lago di Santa Giustina dove è stata trovata la sua auto, una TRoc. Le indagini sul pc hanno rilevato infatti che alle 6.16 della mattina della scomparsa Sara aveva cercato proprio «ponte santa Giustina, ponte lago santa Giustina, lago santa Giustina», visualizzando anche un articolo su laghi e i ponti sommersi della vallata, tutti tristemente noti per i suicidi. Indizi che lasciano presagire «con tasso di probabilità prossimo alla certezza - scrivono - che Sara si sia tolta la vita». In uno degli ultimi messaggi al padre scriveva: «Chiedo scusa io a voi per la delusione che vi ho procurato».



Sara Pedri, la ginecologa 32enne di cui si sono perse le tracce lo scorso 4 marzo

Solidarietà, Europa verde: «Dal Comune solo 265mila euro»

I portavoce Ronchi e Mengozzi: «Altroché un milione». Tassinari: «Accuse non veritiere»

FORLÌ

«I ripetuti annunci riguardanti le somme stanziare e assegnate per fronteggiare l'emergenza Covid della assessora Tassinari risultano assai lontani dalla realtà. Le sue dichiarazioni sui social fanno credere che nel 2021 siano stati fatti bandi per

buoni spesa per una cifra complessiva che supera il milione di euro, mentre ad oggi il Comune ne ha versati solo circa 265 mila, dei quali più dei due terzi solo il 29 dicembre, nonostante il fondo da 300 mila euro stanziato da inizio anno». È quanto denunciano Cristina Mengozzi e Alessandro Ronchi, coportavoce di Europa Verde Forlì-Cesena in merito alle iniziative sociali svolte dal Comune. «Il 24 febbraio scorso l'assessora ha annunciato un bando per 300 mila euro, risultato fallimentare per-

ché sono state accolte solo 400 domande per un importo di soli 95 mila euro, dei quali 20 mila da fondi statali non assegnati nel 2020. Il 10 luglio l'assessora annuncia che a settembre sarà emesso un secondo bando per i buoni spesa per un totale di 421 mila euro di cui 183 mila di risorse statali e 238 mila di risorse comunali già in cassa e immediatamente impegnabili». I Verdi ricordano che i mesi passarono senza che si vide il bando, fino a un nuovo annuncio il 6 ottobre e poi il 28 l'assessora ne dichiarò l'uscita a breve. «Alcuni richiedenti - dicono i Verdi - riceveranno solo a dicembre, dopo ripetute telefonate al Comune e persino al fornitore che non riesce ad inviarli».

La replica

Affermazioni a cui replica duramente Rosaria Tassinari: «L'informazione divulgata da Euro-

pa verde in merito alle misure urgenti di solidarietà alimentare attivate dal Comune di Forlì risulta imprecisa e fuorviante». «Per evitare strumentalizzazioni - prosegue - ritengo doveroso lasciar la parola ai numeri. Il totale erogato nell'anno passato è stato pari a 470.675. Tra le misure di solidarietà alimentare vanno annoverate la distribuzione di pacchi alimentari da parte della Caritas per un ammontare di oltre 11 mila euro e l'erogazione di 5 mila per la mensa dei poveri». Somme a cui se ne sommano altre rivolte a Caritas e altre realtà. «L'invito che rivolgo agli esponenti di Europa Verde - conclude Tassinari - è di non farsi prendere la mano le difficoltà economiche di persone e famiglie sono questione troppo delicata e seria per ogni sorta di strumentalizzazione».

Ido Erani al premio «Pandossia»

FORLÌ

Il forlivese Ido Erani è tra i dodici artisti selezionati della 31ª edizione del premio «Pandossia» che va in scena oggi alle 17 a Marano Principato, in provincia di Cosenza. Direttore artistico è Vittorio Sgarbi con Sauro Moretti, altro forlivese, curatore del catalogo e consulente tecnico. Il premio «Pandossia» conferma la rappresentazione di un luogo evocato alla cultura e all'arte. Il premio creato nel 1981 dall'allora sindaco Pietro Tenuta e dal maestro Cesare Baccelli, riprende vita e si rinnova grazie al volere del sindaco Pino Salerno.



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID | NUMERI DELLA PANDEMIA

In Romagna seimila nuovi contagi Tanti focolai tra Rsa e ospedali

Tracciamento fuori controllo. Angelini: «L'obiettivo ora è riuscire a gestire i positivi»
Altini: «Con questi numeri i ricoveri purtroppo sono destinati a salire ulteriormente»

ROMAGNA LUCA BALDUZZI

5.770 nuovi positivi, con Rimini seconda provincia in Regione con 2.199 casi. Incidenza superiore ai 1.100 casi ogni 100.000 abitanti in tutti i distretti dell'Ausl Romagna, con picchi di 1.968 a Rimini, di 1.932 a Riccione e di 1.885 nel distretto Rubicone. 123 classi in quarantena. 30 focolai attivi fra ospedali e strutture residenziali socio-sanitarie/assistenziali. Variante Omicron al 36%, con un balzo del 29% in una settimana.

I bollettini quotidiani e settimanali continuano a registrare nuovi "record" per la quarta ondata della pandemia in Romagna.

Crisi tracciamento

E, come già testimoniato nei giorni scorsi, «l'aumentata diffusione della variante Omicron sta mettendo sotto pressione i servizi di tracciamento e testing», non può che confermare Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna.

«Quando in un giorno un territorio come Ravenna riceve 2.000 positivi, non è possibile pensare che 2.000 persone vengano intervistate come facevamo prima per individuare tutti i loro contatti – commenta Raffaella Angelini, direttrice del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna –. Bisogna usare modalità molto più grossolane. In questo momento il tracciamento non può essere fine come era prima. Abbiamo un obiettivo principale che è quello di gestire i positivi e i contatti più ravvicinati. Soprattutto i contatti non vaccinati, perché quelli vaccinati avrebbero una quarantena così breve che spesso non si arriva neanche in tempo ad adottarla».

INCIDENZA PESANTE IN TUTTE LE PROVINCE

Incidenza superiore ai 1.100 casi ogni 100.000 abitanti ovunque, con picchi di 1.968 a Rimini, 1.932 a Riccione e 1.885 nel distretto Rubicone



Mattia Altini

Ricoveri in crescita

Sul versante ospedaliero, «si registra un tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid in aumento da dieci settimane – si legge nel report settimanale al 2 gennaio dell'Ausl Romagna –. Risulta del tutto evidente come questo

aumento abbia un andamento decisamente attenuato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, grazie alla diffusione della vaccinazione. In particolare, i ricoveri ordinari sono 2 volte inferiori e si registra un numero di decessi 4 volte inferiore».

«Una situazione fortemente

impegnativa dal punto di vista della corsa del contagio – commenta Altini –. Con questi numeri in crescita, anche i ricoveri sono destinati purtroppo ad aumentare».

Classi in quarantena

Le classi in quarantena sono in calo, ora che sono chiuse: 45 in provincia di Rimini, 39 in quella di Ravenna, 36 nel Forlivese e 3 nel Cesenate. Le scuole maggiormente colpite sono le elementari, con 40 classi in quarantena (15 a Forlì, 13 a Rimini, 11 a Ravenna e 1 a Cesena), seguite dagli istituti superiori, con 35 (16 a Rimini, 11 a Forlì e 8 a Ravenna), dalle scuole dell'infanzia, con 27 (11 a Ravenna, 8 a Forlì, 6 a Rimini e 2 a Cesena), dalle secondarie di primo grado, con 18 (10 a Rimini, 6 a Ravenna e 2 a Forlì), e dai servizi educativi 0-3 anni, con 3 classi in quarantena a Ravenna.

Focolai

I focolai attivi sono 10 in provincia di Rimini, 8 nel Cesenate, 7 in provincia di Ravenna e 5 nel orlivese. Nel primo caso di tratta di 9 focolai in strutture residenziali socio-assistenziali/socio-sanitarie e 1 intraospedaliero, nel secondo di 5 focolai in strutture e 3 in ospedale, nel terzo di 5 focolai in ospedale e 2 in strutture, e nel quarto di 5 focolai in strutture.

Variante Omicron

Schizza dal 7% al 36% in una settimana la variante Omicron, però «si sta vedendo con molta evidenza che nelle persone vaccinate questa variante dà una sintomatologia molto lieve nella quasi totalità dei casi – spiega Angelini –. Ci sono tantissimi contagiati, ma in forme lievi». «Il rischio di contrarre la malattia in forme gravi resta lo stesso per le persone non vaccinate», rimarca Altini.

Vaccinazioni pediatriche

Continuano le vaccinazioni nella fascia di età 5-11 anni: «Abbiamo sedute praticamente quotidiane in tutte le sedi provinciali. Le stiamo riempiendo. – spiega Angelini –. Le vaccinazioni stanno andando bene. Quando si apre a una nuova categoria, i primi che si presentano sono quelli più convinti e più motivati. Ci siamo resi conto che avevamo fatto una previsione troppo bassa, le richieste erano molte. Abbiamo modificato il tiro».

Obbligo vaccinale per gli over 50 Scuola, si torna in classe domani

ieri sera decreto del governo per cercare di arginare l'ondata dei nuovi contagi

ROMAGNA LUCA BALDUZZI

Stretta del governo per arginare la crescita dei casi di positività al coronavirus. Il decreto firmato ieri introduce l'obbligo vaccinale per gli over 50, nuovi obblighi sul green pass base e indicazioni sulla quarantena degli studenti.

Obbligo vaccinale

Arriva l'obbligo di vaccinazione per gli over 50 (senza lavoro) fino al 15 giugno, accompagnato dall'obbligo di super green pass (che si

ottiene a seguito della guarigione o della vaccinazione, nda) per gli over 50 nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati dal 15 febbraio.

Green pass base esteso

Dal 20 gennaio al 31 marzo, attuale data di conclusione dello stato di emergenza, dovranno essere in possesso del green pass base (ottenibile anche con il tampone, nda) anche i lavoratori e i clienti dei servizi alla persona come i parrucchieri e le estetiste.

Dal 1° febbraio questo obbligo si estenderà ai lavoratori e ai clienti dei negozi (non quelli di alimentari), dei centri commerciali e dei servizi commerciali come le banche, e ai lavoratori e agli utenti degli uffici pubblici, dei Comuni, delle Province, delle Re-

gioni, e dei servizi pubblici come le Poste, l'Inps e l'Inail.

Scuola

Resta fissa al 7 gennaio la riapertura delle scuole e arrivano nuove regole sulla quarantena degli studenti sulla base della fascia di età. Nei servizi educativi 0-3 anni e nelle scuole dell'infanzia, con un

positivo scatterà la quarantena per la classe intera.

Nelle scuole primarie, con un positivo la didattica continuerà in presenza con testing di verifica, mentre con due scatterà la quarantena per tutta la classe per sette giorni.

Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, con un positivo la didattica continuerà in presenza con sorveglianza stretta, con due la didattica continuerà in presenza con autosorveglianza e mascherine Ffp2, con tre la didattica continuerà in presenza esclusivamente per gli studenti vaccinati (didattica a distanza per gli altri), mentre con quattro positivi scatterà la didattica per la classe intera.

Terza dose per 12-15enni

Dopo il parere favorevole sulla terza dose per i ragazzi fra i 12 e i 15 anni dell'Aifa, arrivato proprio ieri, il ministro della salute Roberto Speranza ha annunciato che potrebbe essere possibile prenotarla già da lunedì.

LE REGOLE DEL CONTAGIO

Nei servizi educativi 0-3 anni e nelle scuole dell'infanzia, con un positivo scatterà la quarantena per la classe intera



ANGELINI AUSL LE VACCINAZIONI 5-11 ANNI
 «Le vaccinazioni stanno andando bene. Ci siamo resi conto che avevamo fatto una previsione troppo bassa»

IL REPORT AUSL SALGONO I RICOVERI
 «In aumento da dieci settimane il tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid»



Quarantena, quando scatta e come lasciarla alle spalle Più liberi con la terza dose

ROMAGNA
ALLEGRAZZANI

Contatti e casi di positività: con il nuovo anno sono cambiate le regole per le quarantene. La variabile fondamentale per definire i tempi di isolamento e i comportamenti da tenere è una, ovvero lo stato di vaccinazione delle persone coinvolte. Ma quali sono le regole da rispettare?

Quando scatta la quarantena per i positivi?

«L'isolamento in caso di contagio scatta quando si riceve l'esito positivo di un tampone molecolare o di un tampone antigenico fatto in farmacia».

Un mio convivente è positivo e lo ho già ricevuto la dose "booster". Mi devo isolare?

«No, se non presenti sintomi. Per chi ha ricevuto tre dosi di vaccino (o due, nel caso la prima fosse stata del monodose Janssen di Johnson&Johnson) non c'è più l'obbligo di quarantena anche in caso di un contatto stretto con un positivo. Lo stesso vale per chi abbia completato il ciclo vaccinale con due dosi da meno di quattro mesi».

Sono contatto stretto di un positivo, ma ho già avuto il Covid in dicembre. Mi devo isolare?

«No. Non c'è obbligo di quarantena neppure per chi è guarito dal virus da meno di quattro mesi ed è un contatto asintomatico».

Rientro in uno di questi casi. Se non devo fare la quarantena, cosa devo fare?

«Per i contatti stretti che non sono



I tamponi anti Covid

in quarantena è in vigore l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2 per 10 giorni fuori casa».

Rientro in uno di questi casi, ma ho dei sintomi che potrebbero essere Covid. Cosa devo fare?

«Fare subito un tampone e, se i sintomi continuano, farne un altro dopo 5 giorni. Se si risulta positivo, bisognerà allora seguire le regole per l'isolamento».

Un mio convivente è positivo, lo ho completato il ciclo vaccinale da più di quattro mesi. Cosa faccio?

«Per chi è stato vaccinato o è guarito da più di quattro mesi scatta

CONTATTO STRETTO
SENZA LIMITAZIONI

Niente isolamento per gli asintomatici col booster o che negli ultimi 4 mesi sono guariti o hanno fatto la seconda dose

un isolamento di 5 giorni, al termine dei quali bisogna fare un tampone. Questa regola vale solo per i contatti asintomatici».

Se invece sono sintomatico?

«L'isolamento è di 10 giorni».

E se non sono vaccinato?

«Per i contatti non vaccinati l'isolamento è di 10 giorni, con tampone alla fine».

Sono positivo. Per quanto devo stare in isolamento?

«L'isolamento dura 7 giorni per chi ha già fatto la dose booster o per chi è stato vaccinato con due dosi o è guarito da meno di 4 mesi. Si può uscire dall'isolamento se non si presentano sintomi per almeno 3 giorni e con un tampone negativo alla fine dell'isolamento».

E se sono positivo e non vaccinato?

«L'isolamento è sempre di 10 giorni, con tampone negativo al termine della quarantena».

Treni e disagi: da lunedì 59 regionali a rischio

ROMAGNA

Da lunedì 10 gennaio, giorno della ripresa delle scuole oltre che della riapertura di tante attività, saranno ripristinati i 75 treni sospesi in Emilia-Romagna nel periodo natalizio a causa dei tanti contagi tra il personale ferroviario. Lo ha deciso di tavolo di confronto tra Regione Trentitalia Tper, azienda che fornisce il trasporto ferroviario locale. Sulle circa 880 corse giornaliere, però, ne sono poi state individuate 59 fuori dalle fasce orarie più utilizzate da studenti e lavoratori che a partire da quella data, lunedì, «potrebbero essere sospese qualora il peggioramento del quadro epidemiologico lo rendesse necessario». In tutti i casi, comunque, è prevista la sostituzione delle corse ferroviarie cancellate

con autobus, assicura la Regione, «o la possibilità di utilizzare un altro treno a partenza ravvicinata, come avvenuto durante le festività di fine anno». «La garanzia del servizio migliore e la tutela della salute di chi viaggia o lavora sui mezzi di trasporto pubblico sono in cima alle nostre priorità, soprattutto in queste settimane caratterizzate dalla recrudescenza dei contagi», sottolinea l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Andrea Corsini, a sua volta costretto a casa dal Covid. Per questo, «insieme a Trentitalia Tper stiamo lavorando senza sosta per trovare un punto di equilibrio al fine di ridurre al minimo i disagi per viaggiatori. Una situazione che continueremo a monitorare giorno per giorno e che ci auguriamo possa tornare al più presto alla normalità».



CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
60.488 (+1.890)

DECEDUTI
1.104 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
4 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
51.932 (+1.682)

DECEDUTI
1.122 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
14 (+1)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
19.353 (+637)

DECEDUTI
355 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
9 (-2)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
61.736 (+2.199)

DECEDUTI
1.044 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
15 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
8.727 (+168)

DECEDUTI
103 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (invariato)



La moglie di Corsini: «Terza dose beffa se hai figli positivi da gestire in casa»

RIMINI

MARY CIANCARUSO

La burocrazia spesso mette i bastoni tra le ruote ai lavoratori, ancor di più alle lavoratrici, soprattutto in questo particolare periodo storico, che ci vede lottare con la pandemia. Un lungo sfogo sui social porta la firma di Margherita Barbieri, giornalista, madre di due figli, moglie dell'assessore al turismo della regione Emilia-Romagna Andrea Corsini, con cui ha passato il capodanno al Grand Hotel di Rimini. «Mio marito è po-

sitivo al covid, io e i miei figli per fortuna no (per il momento). I miei figli (che per la legge italiana non si possono vaccinare perché hanno sotto i 5 anni) sono costretti a 10 giorni di quarantena, dai quali possono uscire solo con tampone negativo. Chiamo la mia dottoressa per sapere se può farmi un certificato per il lavoro, lei correttamente mi dice che non è possibile, perché con il nuovo decreto avendo fatto la terza dose non ho diritto a nessuna quarantena. Faccio altre chiamate nelle quali chiedo come devo fare con i

miei figli. E mi dicono che devo lasciarli con una nonna».

I dubbi e le perplessità

Margherita ovviamente non se la sente di lasciare i suoi figli ai nonni, temendo anche per la loro salute. Ma le anomalie dal punto di vista lavorativo continuano: scopre che può chiedere un congedo al 50% dello stipendio per stare con i figli in quarantena. «Morale della favola: se io non fossi vaccinata con terza dose potrei avere certificato medico e ricevere il 100% dello stipendio. Siccome sono vaccinata con terza dose o uso le ferie o prendo il 50% dello stipendio». Dubbi legittimi anche in vista della riapertura delle scuole, periodo in cui sarà sempre più difficile gestire le quarantene. I dubbi paventati sono quelli di medici che si prestano a certificati falsi e «chiaramente a rimetterci di più saranno sempre le donne!» conclude Barbieri.



CESENA



SOS COVID. IN SOLE 24 ORE ALTRI 1528 NUOVE POSITIVITÀ NEL CESENATE

Nuovo record d'infezioni e cinque decessi: anche un 44enne non vaccinato

Cesenatico piange Antonio Maraspin, volto noto che viveva in centro
Per altri problemi di salute diceva di dover attendere ad immunizzarsi

CESENA

Il cesenate fissa un nuovo record negativo di contagiati nella pandemia. Un picco di 1.528 nuovi positivi al tampone non era mai stato raggiunto in un solo giorno nella storia del coronavirus all'interno dei 15 comuni che compongono il comprensorio cesenate. Contestualmente dopo un paio di giorni di pausa è tornato a farsi carico d'angoscia anche il conteggio delle vittime tra chi è stato in qualche maniera infettato dal Covid-19 nell'ultimo periodo.

A Cesenatico

Il decesso che ha scosso maggiormente gli animi è avvenuto a Cesenatico ed è quello che coinvolge anche la vittima più giovane. Antonio Maraspin aveva 44 anni e abitava in centro. Figlio unico, aveva perso tutti e due i genitori da tempo (la madre era un insegnante) ed anche chi non lo conosceva di persona a Cesenatico lo notava da sempre in giro per la sua corporatura imponente e l'abbigliamento stravagante. Faceva parte dell'associazione Centro Storico ed era socio ed assiduo frequentatore del Beerstop: localino di piazza Delle Conserve specializzato in birra che ieri sera è rimasto chiuso per lutto.

Maraspin non era vaccinato. Da inizio pandemia a chi era con lui in confidenza spiegava di avere delle altre problematiche di salute legate al vaccino e che i medici gli avevano consigliato di attendere prima di sottoporsi alle dosi. A metà dicembre era sparito dalla circolazione. Era stato ritrovato nel-



La fila per tamponi a Pievesestina, a destra Antonio Maraspin morto in Rianimazione Covid a 44 anni



la sua casa fiaccato dalle difficoltà respiratorie dovute all'infezione Covid. Era stato ricoverato al Bufalini dove due notti fa è morto nel reparto di Rianimazione.

Serie di decessi

Ieri il consueto bollettino pandemico diramato dall'Ausl conteneva altri tre decessi in area cesenate. Erano tutte per-

sone ricoverate al Bufalini nei reparti covid. L.A. 73 anni era residente a Gateo, A.S. 91 anni viveva a Roncofreddo ed F.S. di 90 anni abitava a Cesena. L'ultima deceduta di cui si sa è poi una donna 80enne cesenate, morta all'interno della clinica San Lorenzino (VEDI ALTRO SERVIZIO SOTTOSTANTE).

Contagi innumerevoli

La situazione del momento sotto il profilo della diffusione del virus è talmente massimale che la maggior parte della popolazione conosce o ha almeno un amico infettato o in quarantena fiduciaria per essere stato a contatto con positivi accertati. Ogni ambito è in difficoltà: basti pensare che ieri anche la Guardia Medica Ausl del territorio di Cesena e Cesenatico a-



veva al "suo interno" una dottoressa al lavoro malgrado l'infezione Covid. Rispondeva dall'isolamento di casa alle chiamate mentre un'altra delle tre turniste di ieri si prodigava per coprire le visite necessarie nell'intero ambito di competenza. I 1.528 nuovi casi registrati erano 711 pazienti sintomatici e 817 asintomatici. Residenti nei comuni di Bagno di Romagna (32), Borghi (16), Cesena (568), Cesenatico (215), Gambettola (94), Gateo (63), Longiano (46), Mercato Saraceno (28), Montiano (12), Roncofreddo (13), San Mauro Pascoli (92), Sarsina (10), Savignano (135), Sogliano (18) e Verghereto (6).

Il virus "si nasconde" e torna nei luoghi protetti

CESENA

Il virus sta tornando di prepotenza anche all'interno delle strutture protette mettendo in pericolo, come sempre, i soggetti più deboli.

Solo nell'ultima settimana di controlli sono stati circoscritti 8 nuovi focolai di cui tre in ambito intraospedaliero e cinque nelle strutture socio assistenziali e scio sanitarie del cesenate.

La prudenza in questi ambiti è sempre massimale ma a quanto pare la rapidità di propagazione della variante Omicron e la popolazione (soprattutto la più anziana) già coperta da tre dosi di vaccino sta rendendo sempre più difficile scovare subito il Covid-19 che intanto approfitta di qualche ora in più "di anonim-

to" per propagarsi anche in luoghi dove non dovrebbe.

Un caso simbolico è quello di una donna morta da positiva tre giorni fa, la cui positività è stata circoscritta quando ormai era arrivata a ricovero nella clinica San Lorenzino. Si tratta di una 80enne cesenate che era stata trasportata per la sintomatologia sospetta al pronto soccorso del Bufalini. Qui i test antigenici vengono eseguiti ora con un macchinario dedicato di cui è stato dotato il Ps. La donna era risultata negativa. Il sospetto è che ancora la carica infettiva in lei fosse troppo bassa, o resa più blanda dal tentativo di reazione anticorpale unito alla vaccinazione di cui era dotata. Una persona che comunque doveva essere ricoverata per le condizioni



Uno degli ingressi della clinica San Lorenzino

cliniche. E che è stata trasferita alla San Lorenzino. Il test molecolare eseguito poi l'ha evidenziata come positiva. La donna è deceduta un paio di giorni dopo il ricovero. Costringendo a rafforzare di tamponi di controllo tutto

il personale medico ed infermieristico che l'aveva trattata (una infermiera ora è positiva ed in quarantena fiduciaria) e riportando il coronavirus ancora una volta all'interno della clinica cesenate di via Dell'Amore.

MAI COSÌ IN ALTO DA INIZIO PANDEMIA

Ieri anche la guardia medica in difficoltà: dottoressa all lavoro dall'isolamento fiduciario in casa



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID LE DIFFICOLTÀ NELLA GESTIONE

Gaudio: «Tracciamento saltato e i tamponi rapidi rischiano di non bastare»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena: «Costretti a equiparare i test rapidi, meno attendibili, ai molecolari per motivi organizzativi»

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Nei giorni scorsi ha fatto discutere l'affermazione di Guido Rasi, consulente scientifico del generale Figliuolo, che ha affermato che Omicron sfugge spesso ai tamponi rapidi, in pratica quasi 1 su 2 sarebbe un falso negativo. Perché allora fare gli accertamenti solo con i tamponi rapidi se non sono davvero affidabili?

«In merito a questa situazione c'è da dire che dall'inizio i tamponi rapidi non venivano considerati efficaci al 100 per cento - afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, Michele Gaudio - tanto è vero che si faceva il molecolare di accertamento per avere una conferma della positività. Ora la situazione che vede un'elevata diffusione dei contagi che hanno fatto saltare anche le operazioni di tracciamento, ha costretto ad equipararli ai molecolari per motivi organizzativi. Ma se i contagi continuano a crescere con questa velocità probabilmente cominceranno a scarseggiare anche i tamponi rapidi. Con la riapertura delle scuole andranno tamponati tutti gli studenti varie volte, parliamo di cifre che non so se l'industria è capace di sostenere. L'utilizzo dei tamponi rapidi è una necessità contingente pur con la consapevolezza che possono sfuggire delle positività alla variante Omicron».

Caos a scuola, tracciamento sempre più difficile, file per tamponi e vaccini e regole che cambiano ogni giorno. Anche l'ultimo decreto varato dal Governo sta creando incertezze e confusione. Michele Gaudio entra nel merito su alcune questioni.

Cosa ne pensa dell'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli over 50?

«Sono molto perplesso perché ha tutta l'aria di essere un ulteriore compromesso, non politico ma sanitario, che vedo comunque poco sostenibile. La maggior parte delle malattie gravi colpisce gli over 50 ma sappiamo benissimo che si ammalano anche persone sotto quell'età. Perché si è aspettato tanto, possibile che non si potesse

prevedere che ci sarebbe stata un'ulteriore ondata? Questo decreto andava fatto prima. Rimango perplesso anche sul fatto che per gli innocenti l'obbligo scatta subito, per chi lavora invece il green pass rafforzato scatta solo dal 15 febbraio. Ma in 40 giorni le curve epidemiologiche cambiano in maniera significativa e a metà febbraio probabilmente la situazione sarà molto diversa. Questo decreto andava fatto in ottobre, dando tempo fino a novembre per prevenire questa quarta ondata. In pratica hanno chiuso la stalla quando ormai i buoi sono scappati».

L'introduzione della terza dose per i ragazzi nella fascia di età 12-15 anni era necessaria?

«Il booster per i ragazzi è assolutamente necessario, con il tempo abbiamo capito che il vaccino non ha la durata che si pensava all'inizio per cui la terza dose è indispensabile per garantire una copertura adeguata anche nei soggetti giovani che sono quelli che stanno maggiormente veicolando il virus. Questo vaccino non è pericoloso, non dà problemi a parte qualche effetto collaterale

La responsabile Ausl dell'Igiene Pubblica spiega come si stanno muovendo per risolverli

FORLÌ

Appuntamenti troppo lontani per diversi adolescenti che rischiano di vedere scadere il proprio green pass prima di aver effettuato la terza dose. Situazione che impedirebbe a tanti studenti di prendere l'autobus per andare a scuola, creando un disagio notevole. Il problema è stato segnalato ieri durante la diretta facebook organizzata dal parlamentare forlivese



minimo, ed è l'unica arma efficace che abbiamo per prevenire e controllare la situazione».

La variante Omicron fino alla settimana scorsa era presente nel

36% dei positivi, quindi da non la situazione potrebbe peggiorare ancoramolto?

«Omicron è molto contagiosa, diventerà prevalente nell'arco di un paio di settimane, è sempre così,



arriveremo in poco tempo ad avere la maggioranza dei casi provocati da questa variante ed è normale che succeda».

Il nuovo decreto implica un lavoro maggiore per i medici di base?

«Il decreto ribadisce che in caso di pericolo di vita il cittadino può essere esentato dal vaccino dal medico di medicina generale, in base a specifiche direttive ministeriali. In pratica i medici saranno sblissati di richieste di esenzione poiché l'obbligatorietà è stata estesa ad una categoria numerosa. Chi non si vuole vaccinare le proverà tutte prima di essere sospeso dal lavoro e i medici avranno un ulteriore problema da gestire, difficile e spiacevole».

Angelini: «Abbiamo accumulato ritardi nello screening, serve un po' di pazienza»

La responsabile Ausl dell'Igiene Pubblica spiega come si stanno muovendo per risolverli

FORLÌ

Appuntamenti troppo lontani per diversi adolescenti che rischiano di vedere scadere il proprio green pass prima di aver effettuato la terza dose. Situazione che impedirebbe a tanti studenti di prendere l'autobus per andare a scuola, creando un disagio notevole. Il problema è stato segnalato ieri durante la diretta facebook organizzata dal parlamentare forlivese

se Marco Di Maio, con ospiti Raffaella Angelini (direttrice Igiene Pubblica Ausl Romagna) e Venierino Poletti (direttore di Pneumologia). «Stiamo ragionando proprio in questi giorni di anticipare la terza dose ai giovani - spiega Angelini - aprendo fasce orarie aggiuntive, cosa che va organizzata tenendo conto dell'attuale difficoltà ad avere personale sufficiente. Non stiamo vedendo un aumento dei casi tra i sanitari, siamo sempre ad un 1,3% ma quando i numeri dei contagi sono così alti, anche quella percentuale si fa sentire. Non

riusciamo ad andare alla velocità che vorremmo avere, ma appena troveremo una soluzione lo comunicheremo ufficialmente».

Sulle difficoltà nel tracciamento segnalate da più parti e sull'ipotesi di eliminarlo almeno per i vaccinati la responsabile dell'Igiene Pubblica ha replicato: «Il coordinamento delle regioni aveva chiesto di togliere almeno il tamponi di fine isolamento ma il Cts non ha voluto; penso che sarebbe meglio destinare quelle risorse ad altro piuttosto che a fare tamponi di guarigione a persone vaccinate con le tre

dosi che hanno una bassissima contagiosità. Il tracciamento tuttavia non si può togliere, perché serve a noi per capire cosa sta succedendo; tracciando solo casi gravi perderemmo di vista il quadro complessivo. Le misure che limitano i cittadini non sono più così importanti, penso come tanti che avremmo potuto alleggerire ulteriormente le quarantene, il paziente positivo vaccinato dopo 7 giorni non ha possibilità di contagiare gli altri, quindi in effetti il tamponi di uscita potrebbe non essere fatto». Sui tanti disagi che si stanno verificando sul fronte del tracciamento Angelini chiede un po' di pazienza a tutti: «Abbiamo



OMICRON LA VARIANTE DOMINANTE

Il presidente Gaudio: «Omicron è molto contagiosa, diventerà prevalente nell'arco di un paio di settimane»

TERAPIE INTENSIVE BOOM DI NO VAX

I pazienti ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 144 e 111 non sono vaccinati (zero dosi)



NUOVE REGOLE

:: ZONA GIALLA

Da domani, l'Emilia-Romagna entra in zona gialla. È obbligatorio indossare le mascherine all'aperto. Gli spostamenti dentro e fuori dalla regione rimangono liberi senza bisogno di produrre autocertificazioni.

:: SUPER GREEN PASS

Da domani si amplia la platea dei servizi per cui è richiesta la certificazione rafforzata. Sarà necessario aver completato il ciclo vaccinale o essere guariti dal virus per salire sui mezzi pubblici, compresi quelli del trasporto pubblico locale, per sedersi in bar e ristoranti anche all'aperto, per accedere a piscine, centri termali, alberghi, musei, mostre, palestre e impianti di risalita sciistici.

:: DOSE BOOSTER

Da domani potranno ricevere le dosi di richiamo - la terza dose, o la seconda nel caso di vaccinazione con il vaccino Janssen di Johnson & Johnson - tutti i cittadini che abbiano completato il ciclo vaccinale da 4 mesi.

:: OBBLIGO VACCINALE

Dal 7 gennaio è in vigore anche l'obbligo vaccinale per tutti i cittadini over 50. Fino al 1 febbraio ci sarà tempo per mettersi in regola con la vaccinazione prima di incorrere nella sanzione, fissata a 100 euro.

:: DAL 20 GENNAIO

Dal 20 gennaio in poi sarà richiesto il Green pass di base - basta un tampone negativo - anche per accedere a bar/berlini, parrucchieri ed estetisti.

:: DAL 1 FEBBRAIO

Dal primo febbraio si dovrà usare il Green pass anche per entrare in banche, uffici postali e attività commerciali.

E c'è chi torna ad ammalarsi: «Le mie figlie di nuovo positive a 12 mesi dal primo contagio»

CESENA

Loredana, 47 anni ed Alfredo, 50, assieme alle figlie Giulia, 24 infermiera e Giorgia 18 studentessa, sono stati ammalati di Covid all'inizio del 2021. Le due figlie, a distanza di 12 mesi esatti, ora sono protagoniste di un raro caso. La recidiva. Hanno nuovamente contratto il virus anche se adesso abitano sole a Cesena con "mamma e papà" che le possono aiutare soltanto portando loro affetto a distanza e la spesa sull'uscio.

«Siamo da punto a capo - racconta la madre - meno spaventati rispetto a 12 mesi fa ma con tante perplessità in più per una sorta di "premio fedeltà" al Covid-19 del quale non riusciamo a darci spiegazioni e sul quale nessuno si sbilancia. Visto che dall'Ausl, l'unica cosa che ci hanno fatto sapere con certezza, è che la recidiva è un evento raro».

Il primo contagio coinvolse tutta la famiglia: «Era esattamente il 5 gennaio 2021. Così quest'anno la mia figlia più grande passerà per la seconda volta il suo compleanno in isolamento. Noi grandi non ci siamo contagiati perché l'anno scorso vivevamo tutti assieme mentre quest'anno le mie figlie abitano in un appartamento per conto loro. Lo scorso anno era tutto più complicato perché ancora c'erano poche certezze su come servisse comportarsi e sui protocolli da seguire per segnalazioni... Tamponi... Isolamenti... Ad inizio 2021 non si sapeva neppure se gli animali potessero essere



Le due sorelle recidive al Covid-19

veicolatori di contagio e stavamo lontani anche da loro. Questa volta è stato tutto sicuramente più snello dal punto di vista burocratico ma, almeno per la mia figlia più grande, il decorso della malattia si sta rivelando ancor più pesante».

Anche questa famiglia, un po' come tutte, a ridosso del 31 dicembre si è sottoposta ad un test rapido per poter fare in tranquillità capodanno con amici e parenti: «Giulia, il 2 gennaio, smontando

dal turno di notte, è andata a sottoporsi alla terza dose di vaccino. In nottata ha sviluppato una febbre altissima e la sintomatologia che credeva associata all'aver ricevuto il vaccino. Siccome non passava il 3 si è sottoposta a tampone molecolare. Che ha dato l'esito infausto. Evidentemente la 3ª dose l'ha fatta che era già contagiata senza saperlo. E la reazione anticorpale massiccia a malattia e vaccino, da quello che ci dice, le sta dando sintomi ancor peggiori rispetto al Covid dello scorso anno».

Un premio fedeltà al coronavirus che quasi nessuno in Romagna può "vantare": «Le mie figlie stanno vivendo questo secondo contagio anche peggio della prima volta. Se non altro perché non c'è "la mamma" a coccolarle le sento più abbattute di 12 mesi fa».

È molto dura anche per noi che stiamo a distanza e possiamo solo portar loro la spesa lasciandola fuori dalla porta. Ci sentiamo inutili in una situazione in cui una parola... Un conforto potrebbero già fare tanto. All'inizio abbiamo solo esclamato "ma che sfortuna". Solo dopo ci siamo resi conto di come casi di recidiva siano così rari, parlando con l'Ausl. Cosa sarà? Su come "gestire" il Covid di informazioni ne abbiamo nel 2022. Ma non riusciamo a darci delle risposte sui perché del contagio bis. Di certo noi i protocolli li abbiamo seguiti alla lettera. Siamo vaccinati e stiamo attenti. Ma siamo da punto a capo e non sappiamo dire come mai».

**«L'AUSL CI HA SPIEGATO CHE È UN EVENTO RARO»
Infermiera di 24 anni passerà il secondo compleanno consecutivo in isolamento**

Cinque morti a Ravenna 2.331 casi a Rimini

Hanno perso la vita cinque persone in provincia di Ravenna (4 donne, di 70, 78, 84 e 87 anni, e un uomo di 85 anni), quattro in provincia di Forlì-Cesena (una donna di 95 anni, e 3 uomini, di 74, 76 e 87 anni); due a Rimini (entrambi uomini, di 81 e 83 anni). Altissimi contagi: a Ravenna 1.272, a Forlì 716, a Cesena 1.124, a Rimini 2.331, (a Imola 1.184 perché recuperati dati non comunicati nei giorni scorsi per problemi tecnici)



Raffaella Angelini

mo accumulato dei ritardi nel comunicare positività e fine dell'isolamento, faccio appello alla sensibilità dei cittadini per capire che la situazione non ci consente di fare meglio, cerchiamo di ridurre i disagi ma non riusciamo a farlo completamente, per questo chie-

do a tutti pazienza e responsabilità. L'accordo fatto con le farmacie per i tamponi di fine quarantena e di guarigione dovrebbe aiutare a superare la grossa difficoltà di sovraccarico nei luoghi dove si fanno i test. È un aiuto importante ma ovviamente da solo non basta».

L'introduzione di una multa da 100 euro una tantum per gli over 50 che non osservano l'obbligo di vaccinarsi ha suscitato diverse polemiche. «Tante persone sono arrabbiate perché 100 euro è poco, si poteva fare una misura più sensata però è anche vero che ci sono altre sanzioni più pesanti per chi va a lavorare senza green pass dopo il 15 febbraio. Considerato che è impossibile vaccinare a forza le persone - conclude Angelini - si possono usare diverse forme di deterrenza tra cui le sanzioni e i vincoli, ma più che la sanzione di 100 euro avrà un forte peso il fatto che tutti gli over 50 per poter andare a lavorare devono essere vaccinati». **S.FERRI**

Ricoverato il figlio dell'assessore regionale La moglie: «Se potete, vaccinate i bambini»

RAVENNA

Edoardo, figlio dell'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini e della moglie Margherita Barbieri, è ricoverato in ospedale per Covid. Lo ha spiegato sui social la stessa Barbieri, a sua volta ancora in attesa dell'esito del proprio test: «Purtroppo la malattia gli ha preso il fegato e ha sballato alcuni valori. Ora deve stare in osservazione almeno 24 ore, e tutti noi speriamo che i valori rientrino al più presto». Anche la sorellina, Maria Elena, è risultata positiva al tampone. Aggiunge Barbieri: «Si continua a sottovalutare gli effetti del Covid e delle nuove varianti sui bambi-



Il piccolo ricoverato

ni, su quelli non vaccinati. Si da per scontato che tanto ai bambini non fa nulla. E questo assolutamente non è vero». Per cui, continua, «serve sapere di più, informare le famiglie su gli effetti di queste nuove varianti, a breve avremo centinaia di bimbi contagiati». Poi un appello al vaccino: «Mio figlio ha 1 anno e

non ha potuto vaccinarsi, ma chi può vaccini i propri figli». Anche perché con la riapertura delle scuole «i casi nei bambini aumenteranno».

Infine una riflessione riguardo alla mancata indennità per malattia a quei genitori che hanno la terza dose e che, secondo le nuove regole, possono uscire di casa con mascherina FFP2 se considerate contatto stretto: «Secondo le regole attuali, sarei dovuta andare a lavorare e lasciare i bambini con qualcun altro che chiaramente si sarebbe preso il covid. E io avrei rischiato di infettare altre persone continuando ad uscire, senza obbligo di quarantena».



FORLÌ



EMERGENZA COVID



Personale sanitario e clown durante il primo giorno di vaccinazioni ai bambini. A destra la direttrice della pediatria di comunità, Giovanna Indorato (al centro nella foto)

Vaccini ai bambini, nel Forlivese effettuate già 820 somministrazioni

Buona la risposta delle famiglie con bimbi dai 5 agli 11 anni. La direttrice Indorato: «La platea è di 11.455 bambini, vorremmo arrivare ad avere una copertura del 70%»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Sono già 820 le somministrazioni effettuate tra i bambini nella fascia di età che va dai 5 agli 11 anni. Da venerdì, invece, sono partite anche le inoculazioni della seconda dose per coloro che si sono sottoposti alla vaccinazione non appena è partita la campagna.

«La risposta è molto buona considerato che tutto il mese di gennaio è già pieno e dal 27 dicembre scorso abbiamo ampliato le giornate dedicate alla somministrazione (dal lunedì alla domenica dalle 14.30 alle 19.30, ndr) - afferma la direttrice della pediatria di comunità, Giovanna Indorato - Continueremo così fino a quando ci sarà tale richiesta

e finché sarà necessario. Le famiglie sono motivate, hanno compreso che la vaccinazione è finalizzata a proteggere i più piccoli che in questo momento sono la fascia più debole. Allo stesso tempo, i bambini sono molto bravi, in questo ci aiuta il setting assistenziale creato proprio a loro misura».

Quotidianamente in media vengono sottoposti a vaccinazione circa 60 bambini, in alcune sedute anche 80, distribuiti su due linee nel quale operano infermieri e due medici, tra cui pediatri di famiglia, della medicina di comunità, dell'ospedale e anche volontari o camici bianchi in pensione. A questo va aggiunto anche il supporto di qualche figura amministrativa. Linee che, in previsione dell'inoculazione della seconda dose, diventeranno tre. Nel frattempo, proprio in questi giorni sono cominciate anche le inoculazioni del booster per i ragazzi fragili tra i 12 e 15 anni, fino anche ai 18. «Nessuno del personale si è tirato indietro - prosegue la direttrice -. Anzi, lavoriamo tutti all'unisono per raggiungere lo stesso obiettivo».

La platea da intercettare solo nel Forlivese è di circa 11 mila 455 bambini nella fascia di età dai 5 agli 11 anni. «Vorremmo arrivare ad una copertura desiderata pari al 70%, per centrare il bersaglio abbiamo bisogno di tempo e soprattutto dobbiamo tenere presente che per questa fascia di popolazione ci sono genitori indecisi o che semplicemente hanno bisogno di confrontarsi con i medici prima di

compiere la scelta - sottolinea Indorato -. Visto la risposta delle famiglie, che comunque è molto buona, crediamo di arrivare almeno in prima battuta ad una copertura pari al 50%. Nonostante questo siamo molto fiduciosi, in fondo questa è una chiamata etica e morale».

Un risultato, quello raggiunto fino ad ora, andato oltre le aspettative. Adesso, però, bisogna fare i conti anche con l'impennessa dei contagi delle ultime settimane. Contagi che, con la ripresa delle scuole, potrebbero crescere ulter-

riormente e rallentare in qualche modo la campagna vaccinale. «Questo è ormai sotto gli occhi di tutti, qualche disdetta c'è stata e ce ne aspettiamo realisticamente anche altre - conclude Indorato -. Certo è, che fino ad oggi non abbiamo mai sprecato una dose. Sono numerose le chiamate per poter anticipare la somministrazione, i genitori segnano i propri bambini nella lista di attesa per la chiamata di fine giornata nel caso in cui non tutti si presentassero all'appuntamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procede la campagna vaccinale

Bollettino Covid: 717 nuovi casi di cui 455 solo nel capoluogo

SONO TANTE LE PRENOTAZIONI

Prenotazioni di gennaio già complete per i più piccoli Servizio attivo dal lunedì alla domenica dalle 14.30 alle 19.30

BOOSTER RAGAZZI 12-15 ANNI

Proprio in questi giorni sono cominciate anche le inoculazioni del booster per i ragazzi fragili tra i 12 e 15 anni, fino ai 18

FORLÌ

Contagi in leggero calo ma sempre molto alti nel Forlivese. Teri il bollettino Covid ha registrato 717 nuovi positivi, mentre in tutta la provincia di Forlì-Cesena sono 1.840. Spiccano i 455 positivi nel capoluogo, ma anche i 49 a Bertinoro e i 34 a Meldola.

Nel dettaglio i casi registrati nel Forlivese sono così distribuiti tra i vari comuni: Bertinoro 49, Castrocaro 19, Civitella 17, Dovadola 4, Forlì 455, Forlimpopoli 51, Galeata 4, Meldola 34, Modigliana 8, Predappio 37, Premilcuore 5, Rocca San Casciano 4, Santa Sofia 10, Tredozio 2, più 18 casi fuori ambito. I guariti in provincia



A livello regionale i ricoveri in terapia intensiva sono aumentati del 2,9%

sono in totale 317, 4 i morti (tutti nel Cesenate). I dati regionali parlano invece di 14.901 nuovi positivi su un totale di 68.271 tamponi fatti, pari al 21,8%. Ri-

spetto al giorno precedente i contagi sono calati del 13%. I ricoverati nei reparti Covid aumentano dell'1,4%, quelli delle terapie intensive del 2,9%.



CESENA



SOS COVID

Ancora quattro vittime e contagi che restano ben sopra quota mille

Nel giorno del suo 36° compleanno si è ammalato anche il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli

CESENA

Coronavirus. I contagi continuano a volare sopra quota 1.000 ogni 24 ore e nella pandemia si sono registrate in queste ore anche quattro nuove vittime.

I decessi sono avvenuti tutti nei reparti Covid del Bufalini dove restano ricoverate (comprese le 4 in terapia intensiva) una settantina di persone. Si sono spenti dopo l'infezione da Covid-19 due cesenati (una donna di 95 anni ed un uomo di 87 anni), un uomo di 76 anni di San Mauro Pascoli ed un uomo di 74 anni di Longiano.

Complessivamente sono ri-

sultate positive al tampone 1.124 persone nelle ultime 24 ore di controlli Ausl.

Si tratta di residenti dei comuni di Bagno di Romagna (27), Borghi (22), Cesena (423), Gambettola (54), Gatteo (39), Longiano (35), Mer-

IN OSPEDALE 70 DEGENTI

Sono quattro i pazienti che si trovano in terapia intensiva dopo il contagio

cato Saraceno (22), Montiano (7), Roncofreddo (6), San Mauro Pascoli (80), Sarsina (7), Savignano (104), Sogliano (7) e Verghereto (7).

Tutti e 15 i comuni comprensoriali hanno ancora una volta dunque pagato dazio alla diffusione della variante Omicron che (a breve anche con i dati ufficiali) si avvia a diventare la dominante anche in Romagna scavalcando la Delta.

Da registrare che da ieri sta ufficialmente e personalmente pagando dazio alla pandemia anche il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli: «Il giorno del mio compleanno mi ha portato un regalo che proprio non a-



spettavo - ha spiegato ieri - Poco dopo aver spento al 36° candela sono risultato positivo al Covid e mi sono messo subito in isolamento. Sto bene, ho solo un po' di tosse e raffreddore».

Al momento le conseguenze della sintomatologia non lo fermeranno. Malgrado l'isolamento a cui sarà costretto per 10 giorni. «In questo periodo lavorerò da casa, potendo contare sull'aiuto consueto di tutta la giunta e dei miei collaboratori».



Sopra il sindaco Matteo Gozzoli, positivo al tampone

Senza green pass, niente mascherina "Protesta" in biblioteca Malatestiana

Gli agenti costretti ad interrompere i controlli in città per sanzionare 4 persone

CESENA

In biblioteca Malatestiana senza green pass e senza mascherina. La mattinata di ieri è stata "animata" dalla messa in scena di protesta di 4 dei consueti frequentatori ed organizzatori delle manifestazioni "no tutto" che hanno visto a lungo afflitta anche la città

di Cesena. Si sono presentati alla biblioteca Malatestiana ignorando prima e spintonando poi la persona che all'ingresso era deputata a chiedere l'esibizione del green pass, obbligatorio per poter accedere ai servizi ed all'interno degli spazi storici e moderni della biblioteca stessa.

Hanno poi "cercato" di prendere in prestito libri (con modalità che non sono più quelle che venivano "richieste" da decine di anni) e senza mascherina e senza carta verde hanno continuato a maltrattare il personale della bi-

blioteca. Sono usciti soltanto quando sul posto sono arrivate in rapida successione una pattuglia della polizia locale ed una volante del Commissariato. Accompagnati con la video registrazione a telefonino del solito avvocato paladino dei negazionisti "no tutto" sono stati identificati ed invitati ad andarsene. Una messa in scena che costerà 400 euro di multa ad ognuno per il mancato rispetto delle normative sulla mascherina (multa che potranno pagare anche i forma ridotta prima di 5 giorni per un ammontare di 280



Controlli Covid della polizia ieri pomeriggio al Bar Bianconero

euro a testa). Ultima "bravata" organizzata prima che da lunedì scattino le nuove limitazioni: col vaccino per gli over 50 ed il pass rafforzato anche per accedere agli stessi luoghi che ieri hanno cercato litigiosamente di forzare. L'intervento del 113 ha inter-

rotto il lavoro di controlli che era in corso in città da parte della polizia per verifiche sul pass e sulle corrette procedure di somministrazione nei bar e negli esercizi pubblici. Verifiche (ed eventuali sanzioni) che sono poi proseguire nel pomeriggio in tutta Cesena.

«Non si può richiudere le scuole» Protesta un medico in prima linea

CESENA

No alla sospensione della scuola in presenza. La richiesta - protesta arriva da un medico rianimatore del Bufalini, Alessandro Circelli. Ha ascoltato quanto dichiarato in queste ore da Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici chirurghi e degli Odontoiatri. Che ha chiesto a più riprese di fermare le scuole alme-

no due settimane in tutta Italia e prolungare il periodo scolastico a giugno. O in alternativa di utilizzare la didattica a distanza almeno fino a quando l'onda dei contagi non si sarà abbassata.

«Sono un medico rianimatore della Terapia intensiva di Cesena in prima linea ormai da 2 anni - si presenta Alessandro Circelli in una missiva - Sono impegnato nel trattamento dei paziente con pa-

tologia acuta da Covid-19. Ho passato tutte le ondate sacrificando la mia salute e tempo che, invece di dedicare alla famiglia, ho utilizzato in lunghi turni in ospedale a seguire i paziente più gravi. Mi dissocio dalle dichiarazioni del dott. Anelli, relative alla necessità di prorogare il periodo di assenza da scuola, utilizzando la Dad "per lo meno" per le prossime settimane. Si tratta di dichiarazioni pericolose: la sofferenza dei nostri ragazzi, subita in questi due anni, avrà delle conseguenze sul loro ma anche sul nostro futuro. Scaricare su di loro la ricerca di possibili contenimenti di que-

sta epidemia (a parte non essere scientificamente dimostrato) è una sconfitta. Sono disposto a proseguire la mia opera di sacrificio piuttosto che fare in modo che siano, ancora una volta, i nostri ragazzi a rimetterci. Anche perché le scuole, una volta chiuse, difficilmente saranno riaperte in poche settimane. Con la variante omicron ad inizio settimana prossima saremo già sul picco ed inizierà la discesa. Gli studenti non possono pagare ancora dazio: se si persevererà nel lasciarli a casa brucerò per protesta la tessera dell'ordine dei medici; continuando ovviamente a fare il mio



Alessandro Circelli

lavoro con impegno e costanza, con un occhio però al futuro dei miei figli».



FORLÌ



GLI EFFETTI SULLA PSICHE DEI BAMBINI

«Paura del Covid? Dipende dai genitori Ma nei disegni ora c'è la mascherina»

Il primario di Pediatria Valletta: «Oggi il disagio peggiore è degli adolescenti: chissà in futuro cosa accadrà ai bimbi»

FORLÌ
ERIKA NANNI

«I bambini che hanno due anni di vita conoscono un mondo fatto di persone con le mascherine. Mi chiedo che effetti possa avere a lungo termine questa visione. Ma la realtà oggi è questa. I film ambientati negli anni '20 del Duemila, se vorranno essere veritieri, dovranno avere le persone con le mascherine, come le disegnano i bambini». Il perdurare della pandemia, i contagi che non calano, i mesi e gli anni trascorsi con metà del volto coperto da pezze bianche o azzurre. Insieme ai tamponi, i vaccini, i ricoveri e i morti, anche quella delle chirurgiche o delle Ffp2 è una delle facce del coronavirus. Una delle più evidenti, più pervasive della realtà, che si è insinuata anche nei disegni dei bambini, dove principi e principesse, mamme, babbi e fratellini hanno naso e bocca nascosti da un lembo di stoffa bianca o azzurra. Ci riflet-

te Enrico Valletta, il primario del reparto di Pediatria del Morgagni - Pierantoni di Forlì. «Da diversi mesi - ammette il medico - principalmente tra i preadolescenti osserviamo un disagio diffuso. Si chiudono in se stessi, sono arrabbiati, demotivati. Nei casi peggiori depressi o anoressici». Quello che preoccupa di più, secondo il medico, è «l'enorme richiesta di intervento, perché i servizi psicologici disponibili non sono stati pensati per una domanda così massiccia».

Dottor Valletta, come sarebbe opportuno intervenire?

«Il sistema sanitario e quello dei servizi sociali sta cercando di dare una risposta, ma sono necessari una serie di provvedimenti per rafforzare la capacità dei servizi di assistenza per i preadolescenti».

Lei parla soprattutto di preadolescenti. I bambini invece come la vivono?

«Nei bambini non mi sembra un aspetto emergente. Ma bisogna interrogarsi su come staranno più avanti, su che effetti avrà tutto questo sul loro sviluppo a lungo termine».

I bambini hanno paura del Covid?

«Sì e no. I bambini hanno paura del Covid nella misura in cui ne hanno paura i genitori. Il loro timore è direttamente proporzio-



Il primario di Pediatria Enrico Valletta; a destra, un principe e una principessa disegnati da un bambino con la mascherina



nale a quello degli adulti. Dipende da come si comportano mamma e papà. I bimbi sono tanto prudenti quanto lo sono i genitori, hanno paura della vaccinazione nella misura in cui loro ne hanno paura».

A proposito di vaccinazione, si stanno vaccinando i bambini?

«Dai 5 ai 12 anni le prenotazioni arrivano al 15%. Quelli dai 12 ai 19 si stanno immunizzando, ma c'è ancora una percentuale che si oppone. I più piccoli sono tutti non vaccinati. E per il virus sono una platea tutta da percorrere. Suppongo che prima o poi se non sono vaccinati, se lo prenderanno tutti».

In che fascia di età corre di più il contagio?
«Inevitabilmente tra i più piccoli. Quelli non vaccinati, quindi sotto i cinque anni».

Le manifestazioni del Covid sono cambiate?

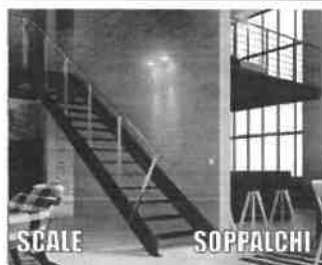
«No, il 99% prende raffreddore e tosse, magari un po' di febbre. Ma aumentando il numero dei contagiati, aumenta anche il numero dei bambini che sviluppa il Covid in forma grave. I morti per fortuna in Italia sono un fatto eccezionale e qui non ce ne sono mai stati. Ma di ricoveri ne vediamo certamente di più che in passato».

Covid, 928 casi

Sono 928 i casi Covid registrati nel Forlivese nelle ultime ore, 2.421 in provincia, dove sono stati segnalati due morti, tutti nel Cesenate. Nello specifico, sono state registrate 581 diagnosi di Covid nel comune capoluogo, 78 a Forlimpopoli, 61 a Bertinoro, 45 a Meldola, 43 a Predappio, 25 a Civitella, 24 a Castrocaro, 19 a Dovadola, 15 a Galeata e Modigliana, 8 a Rocca San Casciano, 6 a Santa Sofia, 4 a Premilcuore, e 2 a Tredozio. I guariti sono complessivamente 404. Le persone del Forlivese ricoverate in terapia intensiva sono stabili a quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Il 99% ha raffreddore e febbre. Ma crescendo i contagiati, aumenta anche il numero dei bambini che sviluppa una malattia grave »



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE

50%

ECOBONUS 2021
SCHEMATURE SOLARI
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR



Via Cartesio, 17
Zona Ind.le, Forlì
Tel 0543 724409
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE



CESENA



LA PANDEMIA

Non vaccinato muore a 44 anni I positivi saliti a 1.493 in un giorno

Altri due decessi al Bufalini riguardano pazienti di Gambettola che avevano 73 e 88 anni

CESENA

Un altro balzo in avanti dei già numerosissimi contagi per il Covid e altri tre decessi dovuti al virus, uno dei quali non è stato ancora conteggiato nelle statistiche ufficiali.

Il no vax

Morto a 44 anni Fabio Mizzi, originario di Gambettola e residente a Cesenatico, sposato, con due figli. Era ricoverato all'ospedale Bufalini da diversi giorni, arrivato in condizioni già molto gravi. Non risulta fosse vaccinato. Lui lavorava per una ditta produttrice di mangimi nella zona di Ponte Ospedaletto di Longiano. La moglie, titolare di un negozio di estetica in riviera, aveva an-

nunciato sui canali social a metà dicembre la chiusura del centro a causa del Covid e proprio nella mattinata di sabato aveva annunciato la riapertura per oggi, a testimonianza che il problema Coronavirus almeno per lei era risolto. Lo stesso non è avvenuto per il compagno, che nella notte successiva è morto all'ospedale Bufalini dove è stato ricoverato quando probabilmente era ormai troppo tardi.

Gli altri morti

Nelle statistiche di ieri sono invece inseriti altri due decessi, entrambi di uomini residenti a Gambettola e di età più avanzata. Si tratta infatti di un 73enne e di un 88enne. Erano tutti e due ricoverati all'ospede-



L'ospedale Bufalini di Cesena

dale Maurizio Bufalini di Cesena.

I numeri di ieri

I positivi conteggiati ieri nel comprensorio cesenate sono ben 1.493, con il totale dall'inizio della pandemia che è salito a quota 37.764. Per i contagiati della giornata di ieri si tratta di 763 donne e 730 uomini. A li-

vello territoriale i nuovi positivi sono residenti 568 a Cesena, 189 a Cesenatico, 120 a Savignano, 96 a San Mauro Pascoli, 80 a Gambettola, 66 a Longiano, 46 a Gatteo, 42 a Bagno di Romagna, 25 a Sogliano, 24 ciascuno a Mercato Saraceno e a Roncofreddo, 20 a Sarsina, 19 a Borghi, 16 a Montiano, 7 a Verghereto. Sono quindi stati

ancora colpiti tutti e quindici i Comuni del comprensorio cesenate. E per far tornare i conti sono da assegnare al Cesenate anche 151 delle 153 persone fuori ambito che però sono state giudicate positive, ma residenti fuori provincia. I guariti nel comprensorio cesenate ieri sono stati 357.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzi in azione contro la neve Mattinata con la E45 chiusa

Scattato il piano preparato con spartineve e spargisale. Molti interventi dei pompieri a causa di rami pericolanti

CESENA

Dal mare alla montagna ieri continue nevicare. Tra i disagi, la chiusura della E45 in entrambe le corsie in mattinata, fino a dopo le 13, per un tratto ghiacciato nel territorio di Roncofreddo che ha procurato un incidente con 4 auto coinvolte, ma senza feriti gravi. Il traffico in direzione sud è stato deviato a Borello con rientro a Bivio Montegelli; in direzione nord a Mercato Saraceno con rientro a Borello. Super lavoro per i vigili del fuoco per rami pericolanti. A Cesena non si è tenuto il mercato ambulante dedicato ai saldi. Nelle strade urbane i primi mezzi spalaneve sono intervenuti intorno a mezzogiorno, poi dalle 16 il Gruppo operativo comunale ha raggiunto tutte le zone del territorio cesenate con i mezzi spartineve e spargisale disponibili. Entro le 23 è stato annunciato almeno un passaggio in tutte le frazioni, mentre nelle zone collinari si è intervenuti di nuovo. La priorità ha riguardato la viabilità principale, dai viadotti e dai punti stra-



Gli interventi

dali critici. Sotto costante osservazione la viabilità verso l'ospedale. In serata sparso il sale lungo i percorsi pedonali di accesso alle scuole. Lavori previsti anche in nottata. «Come ogni anno – spiega l'assessore Christian Castorri che ieri è anche salito sugli spartineve per un sopralluogo – ci siamo attrezzati e siamo nelle condi-

zioni di fronteggiare le precipitazioni nevose nel migliore dei modi. Di primaria importanza è assicurare la viabilità e pulire tutti gli accessi alle scuole e agli ospedali, le principali fermate degli autobus e i passaggi pedonali».



Piazza del Popolo con la neve

**ASSUMIAMO
ESTETISTA QUALIFICATA
CON ALMENO 5 ANNI
DI ESPERIENZA
SEDE DI LAVORO CESENA**

INVIARE CV A: estetistacesena@gmail.com
O CONTATTARE 338 1511063



PRIMO PIANO



EMERGENZA PANDEMIA UN QUADRO MIGLIORE RISPETTO AL PAESE

Covid, "tagli" alle attività nelle sale operatorie

«Personale in sofferenza»

Il direttore generale Tiziano Carradori: «Interventi ridotti del 20-25% Una situazione che manterremo per una o due settimane ancora»

ROMAGNA

ENRICO CHIAVEGATTI

Parlare di "oasi felice" nel pieno di una pandemia potrebbe sembrare una bestemmia. Eppure, nel giorno in cui la Società italiana di chirurgia lancia l'allarme perché le sale operatorie, causa Covid, in tutto lo Stivale sono costrette a rinviare tra il 50 e l'80 per cento degli interventi e temono di dover vedere un'altra volta pazienti critici, come i tumori, aggravarsi per l'impossibilità di poter intervenire, per l'Azienda Usl Romagna, puntualizza il direttore generale Tiziano Carradori, «la nostra attività ha subito, per il momento, la normale riduzione programmata durante ogni periodo festivo. Un taglio del 20-25 per cento che probabilmente manterremo ancora per una o due settimane». E dopo? «Ovvio, per il futuro molto dipenderà dallo sviluppo della pandemia che, stando alle previsioni fino ad ora non smentite dall'Istituto superiore di sanità, dovrebbe toccare il suo apice, tra una



decina di giorni circa».

Com'è facile intuire a risentire maggiormente è l'attività chirurgica "complessa" «quella che prevede, dopo l'intervento, la degenza in terapia in-

tensiva dove i letti sono quasi tutti occupati da pazienti Covid positivi» mentre per l'attività di routine, «quella di gravità medio, bassa, continuiamo la collaborazione con il privato

accreditato».

La grande emergenza

Carradori quindi torna a sottolineare un concetto troppo spesso dimenticato. Ovvero quello della «grande sofferenza del personale medico infermieristico che da due anni, fa assistenza e fa fronte, senza soluzione di continuità, a un carico di lavoro senza precedenti, con gli ospedali presi letteralmente d'assalto dalla popolazione».

Dei 17.000 dipendenti dell'Azienda Usl Romagna, al momento fuori causa ce ne sono circa 800 «i no vax sono circa 250, mentre il restante è personale contagiato o in quarantena preventiva. La fetta maggiore è quella rappresentata dagli infermieri»; ma poco importa il colore dei loro camici «queste assenze - rimarca il direttore generale - sono importantissime nell'economia del lavoro, anche perché non c'è possibilità di sostituirli: di medici e infermieri con cui sostituirli non ce ne sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano i ricoveri Casi altissimi

Sono 14.194 i casi giornalieri di Covid in Emilia-Romagna rilevati, su un totale di 38.530 tamponi. I ricoverati nei reparti Covid aumentano del 5,9%, quelli nelle terapie intensive del 2,7%. I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono infatti 151 (+4). Per quanto riguarda i ricoverati negli altri reparti Covid, sono 2.043 (+114). La situazione dei contagi nelle

Donini: «Chi si vaccina aiuta anche a salvare gli ospedali»

L'assessore regionale: «Una consistente pressione ospedaliera, grazie agli operatori»

ROMAGNA

«Una consistente pressione ospedaliera, che stiamo affrontando grazie al continuo sforzo dei nostri operatori sanitari, a cui non smetterò mai di rivolgere il mio ringraziamento per la dedizione e la professionalità che stanno dimostrando anche in questa ennesima ondata pandemica».

A fare il punto sull'andamento epidemiologico in Emilia-Romagna è stato ieri in Commissione assembleare l'assessore

regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini.

«Nelle ultime settimane abbiamo avuto una progressione rilevante dell'incidenza, che è passata da 500 casi ogni centomila abitanti quindici giorni fa a 1.600 la scorsa settimana, a quasi 2.000 oggi. Un denominatore imponente, in continua crescita, a cui fa fronte - grazie alla vaccinazione del 90% dei cittadini - una quota di ricoveri in proporzione inferiore a quella delle scorse ondate, e che ora è intorno all'1,5%. Ma un conto è l'1,5% di poche centinaia di casi, come abbiamo osservato fino a poche settimane fa, un conto è l'1,5% di un denominatore in costante e veloce ascesa - oggi circa 14 mila nuovi

casi - che determina un numero di ospedalizzazioni che rischia di mettere in difficoltà le nostre strutture ospedaliere».

Vaccini e ricoveri

Rimane costante, peraltro, un dato: oltre il 75% dei ricoveri in terapia intensiva riguarda persone non vaccinate; di qui il

L'IMPENNATA DEI NUOVI POSITIVI AL COVID

Progressione rilevante dell'incidenza: da 500 casi ogni centomila abitanti quindici giorni fa a 2.000 di oggi

nuovo appello dell'assessore a vaccinarsi.

«I ricoveri, soprattutto in terapia intensiva, sarebbero nettamente inferiori se i cittadini ancora non vaccinati si fidassero delle indicazioni scientifiche e si vaccinassero - sottolinea Donini - Oggi, infatti, la stragrande maggioranza dei ricoverati in terapia intensiva, oltre il 75%, riguarda proprio cittadini che non sono vaccinati, una quota che assume una dimensione ancora più allarmante se rapportata alla platea dei non vaccinati. Il mio invito è solo uno: vaccinatevi, in questo modo oltre a tutelare la vostra salute contribuite a ridurre la pressione ospedaliera e la diffusione del contagio».



Raffaele Donini



AUSL PERSONALE TRA QUARANTENA E NO VAX
Dei 17.000 dipendenti dell'Azienda Usl Romagna, al momento fuori causa ce ne sono circa 800 «i no vax sono circa 250»

FARMACIE PARLA IL PRESIDENTE LATTUNEDDU
«La piattaforma non ci aiuta
L'annuncio politico non è stato supportato da un adeguato sistema informatico»



Farmacie nel caos per i tamponi di fine isolamento: «Il sistema informatico non è aggiornato»

NUOVE REGOLE

:: ZONA GIALLA

Da ieri, l'Emilia-Romagna è entrata in zona gialla. È obbligatorio indossare le mascherine all'aperto. Gli spostamenti dentro e fuori dalla regione rimangono liberi senza bisogno di produrre autocertificazioni.

:: SUPER GREEN PASS

Si amplia la platea dei servizi per cui è richiesta la certificazione rafforzata. È necessario aver completato il ciclo vaccinale o essere guariti dal virus per salire sui mezzi pubblici, compreso il trasporto pubblico locale, per sedersi in bar e ristoranti anche all'aperto, per accedere a piscine, centri termali, alberghi, musei, mostre, palestre e impianti di risalita sciistici.

:: DOSE BOOSTER

Possono ricevere la dose di richiamo tutti i cittadini che abbiano completato il ciclo vaccinale da quattro mesi.

:: OBBLIGO VACCINALE

Dal 7 gennaio è in vigore anche l'obbligo vaccinale per tutti i cittadini over 50. C'è tempo per mettersi in regola fino al 1 febbraio, poi scatterà una multa di 100 euro.

:: DAL 20 GENNAIO

Dal 20 gennaio in poi sarà richiesto il Green pass di base - basta un tampone negativo - anche per accedere da bar, biker, parrucchieri ed estetisti. Dal primo febbraio si dovrà usare il Green pass anche per entrare in banche, uffici postali e attività commerciali.

province vede Bologna con 3.740 nuovi casi; seguono Reggio Emilia (1.875), Rimini (1.677) e Modena (1.411). Poi Ferrara (1.320), Cesena (1.205), Ravenna (1.200). Quindi Forlì (849), il circondario imolese (411), Parma (278) e infine Piacenza (228 casi). Si registrano altri 16 decessi: due a Parma (due uomini di 75 e 83 anni); uno a Reggio Emilia (un uomo di 79 anni), cinque in provincia di Bologna (due uomini rispettivamente di 51 anni e 76 anni, tre donne di 81, 86 e 97 anni); sei in provincia di Ferrara (quattro uomini, di cui uno di 67 anni, due di 88 e uno di 92; due donne di 76 e 94 anni); uno in provincia di Forlì-Cesena (una donna di 84 anni), uno in provincia di Rimini (una donna di 78 anni).

ROMAGNA

La novità, quella che sostanzialmente dirotta in farmacia tutte le persone in isolamento o in quarantena per il tampone che potrebbe "renderli liberi", non è stata accolta con entusiasmo dai farmacisti. O meglio, ciò che preoccupa il presidente di Federfarma della provincia di Forlì-Cesena, Alberto Lattuneddu, è «l'impreparazione del sistema informatico regionale». Il punto è di carattere prettamente pratico. «Quando una persona che ha trascorso il periodo di isolamento o quarantena (a seconda che fosse positivo o contatto di un positivo, ndr) si presenta al banco per il tampone, sulla piattaforma regionale devono emergere tutti i dati. Cioè se era positivo o no, da quanto tempo aveva fatto la dose di vaccino e via dicendo, perché da lì discende il diverso trattamento». «Oggi, - conclude Lattuneddu - la piattaforma non è aggiornata. L'annuncio politico non è stato supportato da un adeguato sistema informatico».

Ravenna

Farmacie sempre più in trincea nella lotta al Covid anche a Ravenna. «Siamo stati letteralmente presi d'assalto» - spiega la direttrice di Ravenna farmacie, Barbara Pesci. - I telefoni sono roventi. Da settimane rispondiamo a un volume di richieste enorme e la novità ha fatto crescere ulteriormente la domanda. Ci stiamo mettendo tutte le energie, ma



Alberto Lattuneddu

non è facile. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) più di un utente ha protestato in maniera vibrante per le lunghe file e per i disservizi nello svolgimento delle normali attività di farmacia, ma tutto ciò è inevitabile. Il nostro personale compie uno sforzo immenso e purtroppo anche noi siamo alle prese con le emergenze imposte dalla pandemia, che non risparmia i farmacisti. Anche nelle nostre farmacie ci sono persone in quarantena o che si sono contagiate e figli da accu-

re perché a casa da scuola. Ci troviamo in uno dei momenti più difficili da inizio pandemia». Parte dei tamponi, che fino a ieri si potevano fare soltanto al drive through al Pala De André di Ravenna (dove da giorni si assiste a serpenti impressionanti di auto in attesa), ora sarà in carico alle farmacie: «La novità annunciata dal Governo ha portato ulteriore incertezza - commenta Pesci -. Riceviamo centinaia di telefonate in cui le persone chiedono come devono comportarsi. C'è chi non riesce a prendere la linea al telefono e si reca in farmacia, così si formano lunghe code con il rischio di creare assembramenti. Già oggi una prima scolaresca è stata indirizzata in una delle nostre farmacie per i tamponi, ma le prenotazioni sono già tutte occupate per parecchi giorni. La speranza è che molti indecisi possano vaccinarsi nelle prossime settimane: questo alliegherebbe il compito di fare i tamponi a chi ne ha la necessità per lavoro. Un calo di richieste potrebbe esserci quando il super green pass diventerà obbligatorio per gli over 50, ma solo il 15 febbraio agli over 50 non vaccinati diventerà impossibile svolgere attività lavorative. Nel frattempo stiamo viaggiando a ritmi impressionanti. Questo, purtroppo, incide anche sulle normali attività delle farmacie che rispondono a innumerevoli esigenze, non solo al Covid».

ERIKA MANINI
 ROBERTO ARTIOLI

ASSEMBRAMENTI E CODE

Pesci, Ravenna farmacie: «Siamo presi d'assalto
I clienti protestano per i disservizi e le attese anche nelle normali attività»

L'Ordine dei medici: «Mascherina necessaria meglio se è Ffp2»

Grossi: «In troppi non la indossano oppure non si coprono adeguatamente il naso»

RIMINI

LUCA BALDUZZI

Non indossata, indossata male o indossata per troppo tempo. Dopo quasi due anni di pandemia, la mascherina sembra essere diventata un oggetto a cui non prestiamo più particolare attenzione.

Al contrario, è «una barriera fondamentale nella prevenzione della diffusione della malattia, in particolare la Ffp2 - sottolinea Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici di Rimini -. Ecco perché nei bar e nei ristoranti, in cui si è costretti a togliere la mascherina per mangiare, i rischi possono aumentare. Il vaccino crea una barriera immunitaria al virus, la mascherina è una barriera fisica».

E come tale «la mascherina è importante come lavarsi le mani e come mantenere il distan-

ziamento - aggiunge -. Sono tutte misure che aiutano a ridurre la diffusione della malattia».

Perché possa essere veramente utile, la Ffp2 «deve essere indossata coprendo anche il naso, mentre vediamo persone con la mascherina che copre esclusivamente la bocca e con il naso di fuori - raccomanda -. E deve essere cambiata al massimo ogni due giorni, mentre molti la utilizzano fino a quando non si rompe l'elastico. Un uso improprio. Essendo un filtro, come tutti i filtri che conosciamo anche la mascherina deve essere cambiata».

Anche per questa ragione «sono d'accordo sulla calmierazione del prezzo - commenta -, perché la mascherina è un baluardo sanitario per cui è giusto che lo Stato imponga dei prezzi concordati, se non calmierati (l'accordo fra la Struttura com-



Maurizio Grossi

missariale e le associazioni di categoria delle farmacie lo ha fissato ha 75 centesimi, ndr). Le persone devono avere la possibilità di rinnovare la mascherina in maniera costante».

Obbligo di utilizzo

Da prima delle festività natali-

zie, e ancora di più a seguito dell'ingresso della nostra regione in zona gialla, è in vigore l'obbligo di indossare la mascherina - anche chirurgica - all'aperto. L'obbligo specifico di mascherina Ffp2 è previsto fino al 31 marzo, al momento data di fine dello stato di emergenza, su tutti i mezzi di trasporto, nei cinema, per i concerti e gli spettacoli teatrali sia al chiuso che all'aperto, per gli eventi e le manifestazioni sportive sia al chiuso che all'aperto, e per gli impianti di risalita coperti. Ma anche per le persone che hanno avuto un contatto stretto con un positivo e sono soggette non alla quarantena ma all'autosorveglianza, fino al decimo giorno successivo all'esposizione.

Con la riapertura delle scuole, inoltre, è cominciata la distribuzione delle mascherine Ffp2 agli studenti e agli insegnanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESENA



LE DOTAZIONI DEL "BUFALINI" DEL 2028

Ologrammi, algoritmi, tecnologie Hiot Il nuovo ospedale sarà futuristico

Previsti acquisti per 35,5 milioni
Riutilizzate solo le apparecchiature
con non più di 8 anni di "vita"

CESENA
GIANPAOLO CASTAGNOLI

Algoritmi con intelligenza artificiale, internet of things, realtà virtuale aumentata con uso di ologrammi, robotica. Non sono ingredienti di un film di fantascienza ma tecnologie all'avanguardia che saranno a disposizione nel futuro ospedale Bufalini, quello che sorgerà vicino al casello autostradale a Villa Chiaviche.

La prospettiva è che diventi operativo nel 2028, ma c'è già grande curiosità sul volto che avrà. Al di là dell'aspetto architettonico e strutturale, pur importante, a fare la differenza sarà la qualità delle diagnosi, delle terapie e degli interventi chirurgici che saranno eseguite all'interno di quelle mura. E questo dipenderà prima di tutto dalle capacità professionali dei medici e degli altri operatori sanitari, ma anche dalle apparecchiature che avranno a disposizione.

In molti settori della medicina, a partire dalla chirurgia, si stanno facendo grandi passi avanti negli ultimi anni, e cambiamenti ancor più rivoluzionari sono dietro l'angolo. Perciò nel percorso di progettazione si sta prestando grande attenzione alle dotazioni tecnologiche che dovrà avere il nuovo ospedale. Sono in corso incontri con i vari professionisti del Bufalini proprio per definire su quali dispositivi puntare e come distribuirli per soddisfare al meglio le varieghe esigenze di ogni reparto.

Acquisizioni per 35,5 milioni

Un solido punto di partenza è la previsione di un budget di ben 35,5 milioni di euro per l'acquisto di tecnologie biomediche. In particolare, andranno comprate grandi apparecchiature di diagnostica per un costo complessi-

vo stimato in circa 11,2 milioni. Per quelle di media tecnologia si investiranno invece 24,3 milioni. Per quel che riguarda le apparecchiature esistenti, la linea scelta è semplice: verranno trasferite nella futura struttura ospedaliera quelle mobili con meno di 8 anni d'età, mentre le altre saranno smaltite se sono troppo vetuste o saranno riutilizzate in altri contesti. Qualcuna potrebbe essere preziosa per potenziare le Case della salute, trasformandole sempre di più in punti in grado di fornire prestazioni sanitarie non troppo complesse ma più significative di quelle garantite nei tradizionali ambulatori dei medici di base.

Le tecnologie Hiot

Tra le novità più affascinanti di cui si sta ragionando c'è l'esplorazione delle nuove frontiere delle tecnologie di ultimissima generazione applicabili all'ambito medico. Per esempio, una grande svolta nelle cure potrebbe arrivare da quello definito Hiot, sigla che sta per "Healthcare internet of things", cioè "internet delle cose al servizio della salute". Si tratta di un sistema per garantire una gestione, un monitoraggio e un controllo costante dei pazienti ricoverati, ma anche di quelli che seguono cure e terapie a domicilio grazie alle informazioni restituite da tutti i dispositivi connessi alla rete e al Cloud. Il funzionamento

**CONTROLLI MEDICI
A DISTANZA**

Le più avanzate frontiere di "internet of things" consentiranno di monitorare da lontano i pazienti dimessi e malati cronici



Un rendering che mostra il volto che avrà il futuro ospedale Bufalini

è simile a quello della domotica, il comando a distanza degli impianti di casa, come luci e riscaldamento. In medicina questo consente, tra le altre cose, di superare le barriere fisiche e logistiche, rendendo possibile l'assistenza medica da remoto e le cure a domicilio del paziente. Grazie a dispositivi connessi, il personale sanitario è in grado di tener sotto osservazione il paziente in qualsiasi momento, controllando parametri fondamentali come la temperatura corporea, la pressione arteriosa o il livello di glicemia. L'analisi dei dati può essere affidata a specifici software che generano avvisi d'allarme se qualcosa non va. E si può così intervenire, in caso di necessità, modulando le terapie, o, quando serve, disponendo il ricovero. Tra le patologie croniche più adatte a essere trattate in questo modo ci sono il diabete e le cardiopatie, ma il campo d'azione è potenzialmente vastissimo.



Una sala operatoria attrezzata per l'utilizzo di ologrammi

Trappola scivolosa per la neve

CESENA

La poltiglia di neve che si è formata ieri mattina dopo i fiocchi caduti il giorno prima si è rivelata particolarmente insidiosa per chi camminava sul marciapiede di via Cesare Battisti all'altezza di via Mura Federico Comandini. Esercenti e residenti della zona hanno assistito a

numerose perdite d'equilibrio, che in almeno due casi si sono tradotte in cadute rovinose. Una è avvenuta attorno alle 8 e ne è stata vittima una ragazzina, che si è rialzata un po' dolorante dopo qualche imprecazione. L'altra si è verificata nella tarda mattinata e ad andarsene via zoppicando dopo essere scivolato è stato un anziano.

Il guaio è che la pavimentazione in via Battisti è stata fatta con materiale molto sdruciolevoli quando si bagnano, e ancor di più se neve o addirittura gela. In quel punto in particolare, si appoggiano i piedi su tre pietre che hanno differenti gradi d'aderenza, e per giunta in pendenza, e questo complica ancor di più le cose.



La zona dove ieri mattina sono scivolato almeno due persone



PRIMO PIANO



EMERGENZA PANDEMIA LE NUOVE CURE

Ausl Romagna, la svolta: «Anticorpi monoclonali presto anche a domicilio»

Il direttore generale Tiziano Carradori: «Un lusso per pochi? Nella nostra azienda nulla di tutto questo, categoricamente. Da sanzionare le "eccezioni"»

ROMAGNA
ERIKA NANNI

Gli anticorpi monoclonali. Una terapia tanto invocata quanto contestata, al centro delle critiche di chi guardava ai "monoclonali" come al lusso riservato a pochi.

«Nella nostra azienda, nulla di tutto questo, categoricamente», assicura il direttore generale di Ausl Romagna, Tiziano Carradori. E proprio in Ausl Romagna, nel prossimo futuro, gli anticorpi monoclonali saranno i protagonisti di una svolta decisiva nella cura del Covid.

«A breve inizieremo la somministrazione domiciliare - afferma il direttore sanitario Mattia Altini - l'azienda ne sta discutendo in questi giorni. Ma è certo che il prossimo passo è questo, dopo "l'aggiornamento" per annientare le nuove varianti». Un passo «importante per ridurre il tasso di ospedalizzazione: la terapia con i monoclonali ha già dato significativi risultati, soprattutto nel Riminese, dove è stata più ampiamente utilizzata, grazie a una radicata tradi-



zione immunologica».

Fino ad oggi, la terapia con gli anticorpi monoclonali è stata somministrata in ospedale, in day hospital, «ma di per sé - sottolinea il direttore Carradori -

non richiede tecniche particolari». Già oggi, alla sua somministrazione contribuiscono anche i medici Usca, pur sempre in ambiente ospedaliero. Oltre ai monoclonali, in Ausl Romagna a

stretto giro arriverà «anche la pillola antivirale, di due diverse case farmaceutiche», aggiunge Altini, lucidando un'altra arma pronta da impiegare sul campo. E sull'utilizzo delle nuove, più all'avanguardia, «armi», Carradori puntualizza: «I clinici decidono chi sono i beneficiari valutando le condizioni del paziente. E le "eccezioni", se mai capitassero, meritano di esser sanzionate».

Le prime dosi agli Over 50

Secondo quanto riferisce l'Ausl non c'è stata la corsa alle vaccinazioni dopo la scelta del governo di porre l'obbligo vaccinale per gli over 50. Il dato delle prime dosi a questa categoria - dal primo gennaio ad oggi - è a quota 1.721 (545 a Ravenna, 273 a Forlì, 313 a Cesena e 590 a Rimini). Si tratta di un dato in linea con le settimane precedenti, secondo l'azienda sanitaria, ma va ricordato che in Romagna la copertura vaccinale per gli over 50 è già piuttosto alta. Potrebbe però esserci un aumento verso fine mese: le sanzioni scatteranno infatti da febbraio.



Sta meglio ed è tornato a casa il figlio di Corsini

Il figlio di Andrea Corsini, assessore regionale al Turismo, e Margherita Barbieri è tornato a casa e sta meglio. Ricoverato nei giorni scorsi a causa del Covid - che aveva alterato alcuni valori - il piccolo, di circa un anno, continuerà le cure a casa. La mamma ringrazia il primario della Pediatria ravennate, Federico Marchetti e il personale: «Qui ho trovato delle persone davvero brave e scrupolose. O-

«Vaccini, pure i medici chiedono esenzioni con tesi insostenibili»

Il presidente dell'Ordine Grossi nella Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie

RIMINI
LUCA BALDUZZI

C'è anche il presidente dell'Ordine dei medici di Rimini Maurizio Grossi fra i componenti della ricostituita Cceps-Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, l'organo che decide, tra l'altro, sui ricorsi dei profes-

sionisti sanitari contro le sanzioni disciplinari irrogate dagli Ordini territoriali.

I nuovi membri, nominati con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 14 ottobre dello scorso anno, rimarranno in carica fino al 2025.

«Sarà un gran lavoro, ma sono molto soddisfatto - commenta Grossi -». Un bel riconoscimento personale e a tutto l'Ordine dei medici di Rimini.

La «Corte d'appello» dei professionisti sanitari si occuperà dei «casi più spinosi che riguardano

tutt'Italia - entra nei particolari -. A Rimini abbiamo ancora in giudicato Vittorio Bianchi radiato per doping, a Milano i medici che lavoravano con protesi scadenti, poi medici che si sono macchiati di reati sessuali o addirittura medici sospesi per fatti di mafia al Sud. Situazioni anche molto pesanti».

La ricostituzione della commissione era un provvedimento molto atteso, in quanto quella precedente era decaduta alla fine del 2020 e i ricorsi, che sospendono l'efficacia della sanzione, cadevano nel vuoto, consentendo a professionisti sospesi o radiati di continuare ad esercitare.

Medici no vax

Discorso differente, invece, per le sospensioni a seguito della contrarietà alla vaccinazione, perché «si tratta di provvedimenti di carattere amministrativo - specifica Grossi -. I ricorsi non vengono



Maurizio Grossi

presentati a questa commissione, ma direttamente al Tar».

Le giustificazioni con cui i medici continuano a motivare il proprio rifiuto «sono motivazioni cliniche molto deboli rispetto alle controindicazioni indicate dal ministero - commenta -. Le controindicazioni assolute sono o u-

n'ipersensibilità, un'allergia riconosciuta a qualcuna fra le componenti eccipienti del vaccino, o malattie estremamente rare, come sindromi trombotiche a seguito di vaccinazioni o sindromi da perdita capillare, gravi malattie del sistema coagulativo. Tutte le altre motivazioni (allergia ad altri vaccini, all'antibiotico e alla puntura dell'ago, o malattie autoimmuni tipo l'artrite reumatoide) non sono sufficienti».

Le stesse valutazioni, perché identici sono i criteri, riguardano anche i no dei cittadini: «In questo momento, la situazione si sta rendendo evidente, in particolare, fra il personale scolastico e a seguito dell'estensione dell'obbligo vaccinale - osserva -. I medici di medicina generale sono operati di richieste di esenzione e si stanno creando dei contenziosi all'interno degli ambulatori, perché molti pretendono di essere esentati».



MOMENTO DECISIVO PARLA ALTINI

«È importante per ridurre il tasso di ospedalizzazione: l'utilizzo dei monoclonali ha dato significativi risultati»

LE TESI DELL'AUSL ROMAGNA L'ACCUSA

Per l'azienda sanitaria l'atteggiamento dei due professionisti querelati poteva incidere sulla campagna vaccinale



NUOVE REGOLE

:: ZONA GIALLA

L'Emilia-Romagna è in zona gialla. È obbligatorio indossare le mascherine all'aperto. Gli spostamenti dentro e fuori dalla regione rimangono liberi senza bisogno di produrre autocertificazioni.

:: SUPER GREEN PASS

Si amplia la platea dei servizi per cui è richiesta la certificazione rafforzata. È necessario aver completato il ciclo vaccinale o essere guariti dal virus per salire sui mezzi pubblici, compreso il trasporto pubblico locale, per sedersi in bar e ristoranti anche all'aperto, per accedere a piscine, centri termali, alberghi, musei, mostre, palestre e impianti di risalita sciistici.

:: DOSE BOOSTER

Possono ricevere le dosi di richiamo tutti i cittadini che abbiano completato il ciclo vaccinale da quattro mesi.

:: OBBLIGO VACCINALE

Dal 7 gennaio è in vigore anche l'obbligo vaccinale per tutti i cittadini over 50. C'è tempo per mettersi in regola fino al 1 febbraio, poi scatterà una multa di 100 euro.

:: DAL 20 GENNAIO

Dal 20 gennaio in poi sarà richiesto il Green pass di base - basta un tampone negativo - anche per accedere da barbieri, parrucchieri ed estetisti. Dal primo febbraio si dovrà usare il Green pass anche per entrare in banche, uffici postali e attività commerciali.



Il bimbo durante il ricovero

ra stiamo aspettando l'esito di alcuni esami e altri ne dovremo fare, ma siamo certi di essere seguiti al meglio. Grazie di cuore a tutto il reparto: alle Oss, alle Infermiere, alla pediatra che mi ha accolto in Pronto Soccorso, che è stata davvero accorta e non ha lasciato nulla al caso, e chiaramente al dottor Marchetti sempre presente».

Medico e avvocato "no vax" denunciati dall'Ausl Romagna «Hanno diffamato il personale»

ROMAGNA

L'Ausl Romagna va all'attacco delle tesi no vax. Lo fa con una denuncia presentata nei confronti di un medico bolognese, Fabio Milani, e di un avvocato torinese, Maurizio Giordano, che nel novembre scorso in un video avevano lanciato diverse accuse contro i medici del Bufalini. L'episodio risale al 10 novembre del 2021, quando il medico - intervistato dall'avvocato Giordano, già ospite del "No Paura Day" torinese - spiegò di aver convinto una donna di 52 anni a firmare le dimissioni dal "Bufalini" di Cesena dove era ricoverata in Rianimazione. Il dottor Milani, al tempo sospeso dall'Ordine, ha detto di aver seguito la signora a casa: «Io gli ho dato antibiotici, cortisone, vitamina C ed in quantità, ivermectina e gli ho portato l'eparina da iniettare in pancia», spiegò in un video diventato virale su Facebook. La vicenda, raccontata anche dal Corriere Romagna, finirà ora all'attenzione della procura perché l'Ausl ha presentato denuncia-querela per le accuse che nel video venivano fatte ai professionisti della Terapia intensiva cesenate.

Il medico - scrive l'Ausl - nel video in questione, «viene intervistato dall'avvocato e risponde alle domande di quest'ultimo narando la vicenda, vantando di avere salvato in tempo la donna prima che i medici della Rianimazione la intubassero e quindi la uccidessero, ammettendo pa-



L'ospedale Bufalini di Cesena

lesamente, peraltro, di avere esercitato la professione medica nella trattazione della paziente modificandole la terapia, nonostante fosse in regime di sospensione».

«Gravi accuse al medico»

Per l'azienda sanitaria la vicenda «costituisce l'occasione per i due protagonisti del video di propagandare la tesi negazionista no vax, giungendo in maniera inaudita perfino ad accusare i sanitari del Bufalini e la direzione sanita-

ria stessa di agire deliberatamente con dolo per uccidere i pazienti malati di Covid non vaccinati». Affermazioni «profferite e divulgate sul web, del tutto prive di fondamento medico-scientifico e colme di contenuti allarmistici e perfino calunniosi, laddove si ipotizza il reato di tentato omicidio a carico dei sanitari dell'Ausl» che l'Ausl ritiene «siano altamente lesive del diritto aziendale di tutelare sia la propria immagine sia quella dei propri operatori, soprattutto nel punto in cui il dottor Marchetti, in quanto all'operatore ne avvalorò le affermazioni, gravemente ingiuriose, utilizzando l'espressione "criminali" con chiaro riferimento non solo ai sanitari del nosocomio cesenate ma anche alla sua direzione».

«Ostacolo alle vaccinazioni»

L'atteggiamento del medico e le sue parole, continua il documento con cui l'Ausl Romagna decide di denunciare i due professionisti, «oltre ad ostacolare gravemente l'attività dei sanitari impegnati nel prestare adeguata cura e assistenza agli ammalati, determinano un elevato rischio di produrre significativi effetti negativi sull'adesione alla campagna vaccinale anti Covid, procurando anche un ingiustificato allarmismo». Una vicenda che avrebbe causato danno «all'immagine e alla reputazione arrecato dall'azienda sanitaria». L'invito alla procura dell'Ausl è anche quello di verificare eventuali altri reati procedibili d'ufficio.

IL VIDEO VIRALE SUI SOCIAL MEDIA

La vicenda risale al 10 novembre quando il dottore convinse una signora a lasciare l'ospedale e lo raccontò su Fb

In Romagna sedici morti in un giorno: il più giovane un 44enne

Rispetto alla stessa settimana del 2021 i contagi sono saliti di dieci volte

RIMINI

Trentacinque morti in regione di cui sedici nelle province della Romagna. Il covid continua a picchiare durissimo facendo salire i decessi: cinque in provincia di Ravenna, sei in provincia di Forlì-Cesena (tra cui un uomo di 44 anni) e cinque in provincia di Rimini. In totale, dall'inizio della pandemia in Emilia-Romagna hanno perso la vita 14.429 persone. Quanto ai contagi, ieri sono stati 14.000 su un totale di

78.623 tamponi (di cui 32.674 molecolari e 45.949 rapidi) per un tasso di positività del 17,8%. Nella settimana dal 4 al 10 gennaio 2022 si sono contagiati in tutto 124.859 contagi, ovvero 10 volte in più rispetto ai casi registrati nella stessa settimana del 2021, quando furono 12.904. A questo, però, corrisponde un minor numero di persone in ospedale: si parla infatti di 143 persone in terapia intensiva contro le 238 di un anno fa e di 1.805 ricoveri in reparti Covid contro 2.689.

Andando a guardare la situazione dei contagi nelle singole province, Bologna registra 2.578 nuovi casi. Seguono i territori di Parma (2.147), Modena (2.018), Rimini (1.628),

Ravenna (1.397), Cesena (889), Reggio Emilia (773), Piacenza (746), Ferrara (614), Forlì (607) e Imola (603).

Caro mascherine

Crescono le segnalazioni ricevute da Federconsumatori in merito ai forti rincari nei prezzi delle mascherine FFP2, vendu-

LA SPECULAZIONE SULLE MASCHERINE

Crescono le segnalazioni ricevute da Federconsumatori in merito ai forti rincari nei prezzi delle mascherine FFP2

te nelle farmacie della nostra Regione. «E' innegabile - si legge in una nota - che sia in corso il tipico meccanismo speculativo ben noto ai consumatori italiani, perché sperimentato nei primi mesi della pandemia, quando le normali mascherine chirurgiche schizzarono anche oltre i 10 euro l'una. Una speculazione rispetto alla quale Federconsumatori chiese, inascoltata, di verificare se le responsabilità fossero in capo ai produttori, agli intermediari o ai venditori; oppure a tutti questi soggetti. Al netto di qualche indagine sui fatti più clamorosi nessuna risposta è mai stata data a questa domanda.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mascherina Ffp2



FORLÌ



LE SFIDE DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE

«Ci sono no vax talmente ostinati che non ascoltano neanche noi Usca»

Luigi Salines, direttore di Cure primarie: «Solo per i vaccinati il Covid è diventato meno impegnativo»

FORLÌ
ERIKA NANNI

Il Covid non è più lo stesso. Luigi Salines, direttore della struttura complessa dell'unità operativa Cure primarie di Forlì-Cesena, lo ha rilevato personalmente. «Il coronavirus colpisce molto di più, ma più lievemente. Però solo se si è vaccinati». L'esperienza di assistenza al domicilio delle persone affette dal Covid-19 conferma ancora una volta le evidenze raccolte fino ad adesso. Eppure, permane una fetta di popolazione che quelle evidenze continua a non volerle guardare. «La mag-

gior parte di quelli che si ammalano in forma grave sono non vaccinati – racconta Salines, che dall'inizio dell'emergenza coordina le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale – e la maggioranza di loro rimane ferma nelle sue convinzioni anche di fronte alla malattia, anche a quella seria».

Dottor Salines, lei e i "suoi" medici avete mal incontrato no vax "pentiti"?

«Raramente. Mi sono rimaste più impresse le situazioni di malati che persistevano anche nel rifiutare le cure e i suggerimenti dei medici Usca. Uno in particolare, un cesenate, qualche settimana fa è addirittura finito in terapia intensiva perché si ostinava a fare di testa sua, a sottovalutare il rischio, a usare rimedi alternativi. In pratica, la sua convinzione era talmente radicata che non ha seguito nessuna delle prescrizioni che gli aveva dato il medico».

Ma i familiari cosa facevano? Non gli dicevano di ascoltare i dottori?

«A volte proprio l'ambiente familiare supporta queste scelte. Capita che siano convinzioni condivise da tutta la famiglia. È deleterio quando succede».

Lui alla fine ce l'ha fatta?

«Sì, in Terapia intensiva per fortuna si è salvato. Ma resta il fatto che se si fosse vaccinato oppure



I giovani medici Usca, 15 a Forlì, si occupano anche delle terapie monoclonali FOTO BLACO

se semplicemente avesse seguito le indicazioni dei dottori non ci sarebbe finito».

Quanti sono i medici Usca impegnati nel Forlivese in questo momento?

«Sono 13 più due dedicati alle strutture per anziani. A livello complessivo siamo in sofferenza perché è difficile reperire medici per via della carenza generale in Italia. A questo si associa il fatto che oggi le opportunità di lavoro per un medico sono cresciute molto rispetto al passato, sia a livello ospedaliero che territoriale. Andiamo avanti anche grazie alla collaborazione con i medici di medicina generale, con cui le Usca comunicano attraverso un

numero dedicato».

Che attività svolgono le Usca?

«Piccola diagnostica con un ecografo portatile per verificare la compromissione polmonare e in base alla saturazione possono disporre il ricovero».

Utilizzate anche la tecnica delle monoclonali?

«Sì, i giovani delle Usca si occupano anche di questo. Le somministrano tramite flebo in ospedale affiancati dai medici ospedalieri. All'ospedale "Morgagni-Pierantoni" si fanno nel reparto di Malattie infettive. Tra l'altro, in questo momento si sta mettendo a punto anche l'impiego della pillola anti virale, che arriverà an-

che in Ausl Romagna e potrà essere utilizzata dai medici di base e dagli Usca».

Qual è la mole di interventi?

«Ora che siamo nel picco della quarta ondata, dal 22 novembre al 31 dicembre abbiamo effettuato 250 visite a domicilio e 526 consulenze telefoniche, per un totale di circa 500 persone seguite. Ci occupiamo anche delle rsa: di visite agli anziani ne abbiamo fatte 460».

Com'è la situazione nelle case di riposo?

«Gestibile, le positività riguardano principalmente gli operatori e gli anziani sono molto seguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A volte proprio l'ambiente familiare supporta queste scelte. Capita che siano convinzioni condivise da tutta la famiglia. È deleterio»

«Nel picco della 4ª ondata, nell'ultimo mese abbiamo fatto 250 visite a domicilio, 460 nelle rsa e 526 consulenze telefoniche»

Coldiretti: «Il 34% dei lavoratori bloccato dall'obbligo vaccinale»

Molti sono over 50 Bernabini: «Ora favorire il cambio generazionale e l'innovazione digitale»

FORLÌ

«L'obbligo vaccinale per gli over 50 interessa più di un lavoratore su tre, il 34%, in agricoltura dove molto forte è la presenza di stranieri provenienti da Paesi dove vengono utilizzati vaccini non riconosciuti in Italia, con il rischio concreto della perdita dei raccol-

ti». È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Inps sugli effetti del decreto che prevede l'obbligo vaccinale per gli over 50. Con oltre 350mila lavoratori over 50 in Italia, molti dei quali provenienti da Paesi in cui è stato utilizzato Sputnik, o il vaccino cinese, il rischio che manchino lavoratori nelle campagne è concreto. A questo si aggiungono le difficoltà agli spostamenti dei lavoratori alle frontiere per effetto della pandemia. Si apre quindi un'opportunità in più per gli italiani. «Per favorire un cambio gene-



Braccianti: molti hanno più di 50 anni e senza vaccino non possono lavorare

razionale in un momento di crescente interesse per il lavoro in campagna a contatto con la natura è importante – sottolinea Massimiliano Bernabini di Coldiretti Forlì-Cesena – introdurre strumenti di flessibilità che consentano ai giovani italiani di fare un'esperienza in agricoltura dove accanto alle figure tradizionali come potatori di alberi da frutta, olivi e vigne o ai trattoristi e i-

niziata la sfida della rivoluzione digitale con gli investimenti in droni, gps, robot, software e internet delle cose per combattere i cambiamenti climatici, salvare l'ambiente e aumentare la sostenibilità delle produzioni». «Per cogliere questa opportunità – afferma poi il presidente di Coldiretti Ettore Prandini – servono norme per la semplificazione delle assunzioni».

Covid, 607 casi Morto un 7lenne di Bertinoro

FORLÌ

In discesa i nuovi contagi del Forlivese. Sono infatti 607 le nuove diagnosi registrate (1.493 in provincia) ma si conta anche un nuovo decesso: a causa delle complicazioni del Covid ha perso la vita un uomo di 71 anni di Bertinoro. Scende ancora di una unità il numero dei posti letto occupati in Rianimazione, che da tre passa a due. Dei contagi, 381 sono stati registrati a Forlì, 41 a Forlimpopoli, 38 a Meldola, 26 a Bertinoro, 23 a Predappio e Castrocaro, 17 a Civitella, 13 a Galeata, 9 a Dovadola, 8 a Modigliana, 2 a Rocca e Portico e uno a Tredozio.